GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22 —	12 —	2 —
Estero (fr. postale)	31 —	20 —	2 80

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il generale Bava secondo i Ricordi del Minghetti

Il monumento inaugurato la domenica scorsa a Vercelli ha richiamato la riconoscente attenzione degli italiani sulla memoria di chi vinse singolarmente la battaglia di Goito del 30 maggio 1848, che Cesare Balbo disse la più bella giornata che si fosse fatta dagl'italiani da sette secoli, cioè dalla battaglia di Legnano del 29 maggio 1176.

Mentre attendiamo che si pubblichi per le stampe la commemorazione del colonnello cav. Cesare Faccio, assai lodata da quanti la sentirono recitare, i nostri lettori che vogliono rilevare fra le testimonianze di quelle gesta possono ricorrere al secondo volume dei *Ricordi* di Marco Minghetti, testè uscito alla luce.

Il Minghetti, non ancora trentenne, ministro dei lavori pubblici dello Stato Pontificio, quando sulla *Gazzetta di Roma* lesse l'allocuzione del 29 aprile 1848, con cui il Papa si rimangiava i sentimenti liberali e nazionali disdicendo la guerra santa, giudicò finita la nobile prova di tener unito il potere temporale alla costituzionalità, rimise il portafogli ministeriale, e sfumatagli l'ultima fantasia di trarre Pio IX sui campi lombardi a rifare il Leon Magno contro il nuovo Attila, divisò di andarsi [illegible] al campo di Carlo Alberto « dove si combatteva per la causa dell'indipendenza nazionale. » E vi andò con un bel grido nel cuore a combattere per la patria: « Oh! quanto più bello che arrotarsi nella politica fra gli stolti e i perversi, in mezzo al vecchio prelatume di Roma e ai novelli tribuni della plebe, meglio mille volte il fuoco del cannone nemico che la calunnia, i dispetti e il senso dell'impotenza a mutare uno Stato già da secoli corrotto! »

Passò da Bologna a ricevere la benedizione della madre, e la mattina del 10 maggio 1848 giungeva al quartier generale del re di Sardegna, a Sommacampagna. Carlo Alberto ricevette benevolmente l'antico ministro del Papa, e lo nominò di botto capitano aggregato di stato maggiore mentre questi si sarebbe contentato della nomina di sottotenente di cavalleria. Per addestrarsi nel nuovo ufficio, egli, profittando delle informazioni più fresche e più genuine, cominciò a stendere una breve narrazione dei fatti d'armi avvenuti nel primo periodo della campagna di Lombardia.

Prima di passare il Ticino, l'esercito era stato diviso in due Corpi d'armata ed uno di riserva: il 1º Corpo a destra comandato dal generale Bava, il 2º a sinistra dal generale Sonnaz, la riserva del duca di Savoia. Il Re medesimo guidava tutto l'esercito. Il Minghetti dice dei generali Bava e De Sonnaz, che erano due uomini di pregio, che avevano cominciata la guerra ai tempi napoleonici. Quanto fosse studioso il Bava si apprende dai *Ricordi* di Ercole Ricotti. Questi notò: « Durante i molti anni che io frequentai la grandiosa biblioteca di S. M., vi incontrai due soli ufficiali, che si occupavano di storia e d'arte militare, cioè il generale Bava e il capitano Lyons; alcuni altri che vi venivano di rado, sfogliavano sbadigliando qualche trattato speciale d'artiglieria e fortificazione, o si occupavano di blasone e di genealogie nobili. » Il generale Bava era dunque *una rara avis*. Bravo stratego, egli si trovò a comandare valorosi soldati, che non tardarono a dar prova del loro valore. Avanzatosi felicemente l'esercito piemontese fino al Mincio, quivi trovò il primo grave intoppo presso il villaggio di Goito.

Il primo impeto venne fatto dai bersaglieri e da un battaglione Real Navi. « L'inimico, poichè vide di non poter più reggersi, appiccò il fuoco ad una delle mine che stavano sotto il ponte, onde il primo arco fu scrollato e cadde in ruina, niente altro restandone in piedi fuorchè un solo parapetto. Per questo stretto e mal sicuro passaggio, ingombrato di macerie, sovra un fiume che scorre con grandissima rapidità, e contro il fuoco nemico, i soldati valorosamente si spinsero, e giunti sulla riva sinistra s'impadronirono dei cannoni che erano colà postati.... Così fu occupato il passo del Mincio con un fatto d'arme che ricorda i più famosi dei tempi andati.... »

« Nel 19 aprile il Corpo sotto gli ordini del barone Bava, dopo breve tenzone, ricacciava il nemico entro Mantova. »

Ma era troppo sottile la linea militare, che stendevasi dalle falde delle Alpi fino alle sponde del Po. Che se da principio ciò servì a lasciare incerto l'inimico, il quale non sapendo dove tener testa lasciava libero il passo, fu grande calamità quando l'inimico rinforzato si pose sulla difensiva, per prendere tosto l'offensiva.

Narra il Minghetti: « Scendeva Nugent con ventimila uomini circa dal confine dell'Isonzo, per venire in aiuto a Radetzky, e non trovava proporzionati apparecchi di resistenza.... Nelle città, nei villaggi si parlava molto di seppellirsi sotto le rovine, ma poi, al momento, i più esaltati fuggivano, gli altri rimanevano disanimati. I napoletani che scendevano da Ancona non avevano ancora passato il Po » quando vennero richiamati. « È noto, che una sola batteria d'artiglieria e pochi uomini (i più officiali) passarono col Pepe, e recaronsi a Venezia; il restante dell'esercito gli volse le spalle, e tornò a Napoli, secondo gli ordini che aveva ricevuto. » I pontificii difesero bellamente Vicenza, ma non poterono impedire la congiunzione di Nugent con Radetzky. Il generale Bava non potè soccorrere i toscani condotti dal De Laugier, ed essi caddero valorosamente il 29 maggio a Curtatone e Montanara.

Radetzky, insuperbito, tentò di sbaragliare tosto i piemontesi. Ma egli toccò una nuova sconfitta a Goito, nome gaudioso per il valore italiano. Il 30 maggio fu la bella, la pura vittoria, che sorride nei fasti della patria. A Goito anche il Minghetti ricevette il battesimo del fuoco, che gli permise poi di rispondere trionfalmente nella Camera dei deputati, il 18 giugno 1863, ad Urbano Rattazzi, quando questi lo accusò di essere stato un ministro del Papa.

Lo stesso Minghetti così descrive il finale della battaglia di Goito: « Allorchè il generale Bava venne ad annunziare che gli austriaci battevano in ritirata, il Re spiegò un foglio che aveva poco prima ricevuto, ed era la notizia della resa di Peschiera. Ne seguì un grido di gioia e un'acclamazione immensa al Re e all'Italia.... Il sole era tramontato, ma l'orizzonte fiammeggiava ancora, l'aria era tiepida e calma. Quelle brave truppe gridavano: *Viva il Re!* e i feriti non men degli altri, e coi cenni facevano mostra di rallegrarsi, come se la vittoria fosse ricompensa grande ai loro mali. Carlo Alberto diceva loro qualche parola affettuosa..... »

La vittoria di Goito ebbe un grande valore, direi, di estetica militare, ma non se ne colsero pari frutti. Seguita il Minghetti: « Noi restammo il dì 11 (giugno) ancora fermi nelle nostre linee, e nel medesimo giorno Vicenza capitolava....

« ....Indarno il generale Bava, al quale bisogna rendere questa giustizia, aveva supplicato il Re di non lasciar la linea del nostro esercito sprolungata da Mantova sino a Rivoli. Quel nome di Rivoli, colle memorie napoleoniche esercitava un magico influsso, e si temeva, abbandonandolo, di commettere una viltà. La retorica vinceva la strategia. Dalla parte inferiore i tedeschi si erano imposse soli di Governolo, il quale punto poteva essere a noi pericoloso, permettendo al nemico di sboccare dietro l'estrema nostra destra.... Ma il generale Bava parò a questo pericolo con una fazione da lui medesimo condotta il 17 e il 18, che può chiamarsi veramente elegante, e che ebbe per effetto di respingere il nemico da Governolo in Mantova, di prendergli due cannoni, una bandiera, quattrocento prigionieri ed otto ufficiali. Questo fatto venne opportuno a risollevare gli spiriti alquanto depressi; ma non scemava, anzi accresceva il grande difetto, il difetto esiziale di una linea che da Governolo andava sino a Rivoli per la lunghezza di 120 chilometri.... »

Il 25 luglio fu la rotta definitiva di Custoza. In quel giorno il Minghetti si guadagnò il grado di maggiore; si trovò spesso in mezzo alla mischia, qualche volta anche dovette condurre degli attacchi alla baionetta insieme col conte Zamoyschi, il quale non aveva uniforme nè armi, ma come semplice dilettante cavalcava in soprabito e col cappello a tuba, e nondimeno compiacevasi di venire egli pure a quegli attacchi.

Così il Minghetti descrive l'ora della ritirata: « Il generale Bava mi ordinò di andare a richiamare la prima linea dei bersaglieri, e con che tristezza obbedissi, Dio lo sa. Si condusse la ritirata scaglionando all'indietro truppe delle tre armi nelle situazioni più vantaggiose. I carabinieri difendevano la retroguardia. Al passo della Gheria alcune cannonate nemiche parvero disturbarci, ma fu cosa momentanea. Bava fu mirabile di sangue freddo e previdenza. Essendomi trovato solo con lui in un punto, dove non si era esposti a moschetteria, sebbene vi giungessero le rachette nemiche, mi disse: « Io mi sento spossato, ho bisogno di riposare un poco per ripigliare le mie forze. Vigili sopra di me e fra un quarto d'ora mi svegli. » Così sdraiatosi, e posato il capo per terra, si addormentò tranquillamente. Ed io lo riguardava invidiando quella calma, perchè nel mio animo c'era un tumulto di passioni. Quando lo scossi, « Andiamo, — diss'egli, — la fortuna è mobile; in questo gioco uno dei combattenti deve perdere, e siamo noi quelli. » Così la ritirata si compiè in buon ordine, e senza che vi fosse nè timor panico, nè confusione. »

Quella calma strategica, capace delle brillanti eleganze della vittoria, tranquilla come il fato nella sventura, quella calma capace di tesaurizzare quindici minuti di riposo nel dolore cocente della sconfitta per riprendere vigore e renderla con l'ordine meno calamitosa, è tutto il generale Bava. Così lo comprese il bravo scultore vercellese Porzio raffigurandolo in quella personalità studiosa, energicamente intellettiva..... Pare la colonna, la statua del valore pensato.

Un giornale democratico milanese, tributando encomi al generale Bava ed al suo degno monumento, ricordava la spada d'onore che il Comune di Vercelli donò al suo vittorioso concittadino dopo la seconda giornata di Goito, soggiungendo: « Quella spada avrebbe dovuto balenare sui campi di Novara, ma per l'*intrigo della nobiltà* fu sostituita con quella di uno straniero, al cui comando affidato l'esercito venne rotto e disperso a Novara. »

A tale asserzione inesatta bisogna contrapporre le invettive che il nobile Camillo Cavour scagliava contro il Ministero ultra democratico sotto cui accadeva la sciagura di Novara; e lo incolpava specialmente di avere « nommé général un polonais connu uniquement par des travaux de cabinet, d'une tournure ridicule et portant un nom (Chrzanowski) que jamais nos soldats n'ont pu apprendre à prononcer. » In quella sfuriata epistolare alla contessa De Circourt il bollente Camillo dichiarava, che se fosse stato egli al potere, avrebbe « sans effort de génie, sauvé le pays et, à l'heure qu'il est (29 avril 1849), fait flotter l'étendard italien sur les Alpes Styriennes. »

Ora studiando imparzialmente i documenti storici, si possono correggere le inesattezze degli uni e le avventatezze degli altri. Raffrontando la relazione del generale Bava con le osservazioni di Carlo Pisacane, che doveva poi nell'eroica caduta precorrere alla magica spedizione dei mille; raffrontando le note campali di Carlo Alberto tradotte da Carlo Promis, e la [illegible] vivace apologia dell'esercito sardo con gli sfoghi repubblicani del Mazzini contro la guerra regia, si veggono gli errori commessi, le forze disperse da tutte le parti, le buoni intenzioni, che ove si fossero mutuamente riconosciute e raccordate avrebbero fin d'allora condotta a buon risultato la causa italiana.

Ma ne sopraggiunge la considerazione: — se nessuno allora avesse sbagliato, se anche il Papa e il Re di Napoli e il granduca di Toscana allora avessero fatto il loro dovere e non avessero lasciato al Re di Sardegna il privilegio di essere galantuomo, non sarebbe stata possibile l'unità italiana.

Il Mingetti termina il secondo volume dei suoi ricordi, avvertendo: — Fu grande fortuna d'Italia che quegli stessi uomini, che avevano farneticato nel 1848 e nel 1849, e sentito le battiture dei falli commessi, fossero in gran parte gli autori del movimento savio e felice del 1859 e degli anni susseguenti. Adunque chi crede nella Provvidenza dica *felix culpa!* a quella che li costrinse a rinsavire, ed onori la memoria dei valorosi, che al pari del generale Bava, ci lasciarono una eredità di nobili esempi.

Cimbro.

Il movimento elettorale a Torino

La Lega dei Circoli e la scelta delle nuove candidature.

Alla Lega dei Circoli, riunitasi iersera, si procedette all'esame e alla votazione dei consiglieri cessanti. Su 80 membri ond'era composto il nostro Consiglio, 3 sono morti — Antonelli, Robilant e Vegezzi. — Restano 77 consiglieri.

La legge elettorale concede 64 posti alla maggioranza e 16 alla minoranza.

La Lega dei Circoli iersera su 77 consiglieri ne eliminò 27; proporrà alla rielezione solo 50 consiglieri fra i cessanti.

Per completare la lista di 64 candidati dovrà quindi proporre 14 nuovi nomi. E questa sarà impresa assai difficile, perchè 14 buone candidature fra i nomi proposti l'altra volta e da noi già pubblicati non sapremmo come si possano trovare.

A ogni modo aspetteremo il risultato.

Intanto ci si dice che la Lega, impressionata dalla pubblica opinione e dalle critiche severe della cittadinanza, si è messa per la strada del costituzionalismo e del rispetto serio e sincero alle istituzioni presenti; epperò cominciò a cancellare il nome dell'avvocato Merlani dalla lista che sarà proposta dalla Lega dei Circoli.

Italia ed Austria e la questione bulgara.

Si assicura da buona fonte che giorni sono l'Austria aveva interpellato il Governo italiano se acconsentirebbe ad associarsi al Governo austriaco nel riconoscere l'indipendenza della Bulgaria, nel caso questa venisse sanzionata dal sultano.

Il Governo italiano si affrettò a rispondere affermativamente alla domanda dell'Austria, a condizione però che almeno cinque delle grandi Potenze si associassero al riconoscimento del Principato

Le finanze di Boulanger

Un dispaccio da Bruxelles assicura che il generale Boulanger tiene depositati, parte alla Banca Belga e parte alla Banca d'Inghilterra 500,000 franchi

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,45 *pom.* — Anche l'*Opinione* crede abbandonata l'idea d'uno scioglimento del Consiglio comunale di Roma. Oggi l'on. Crispi ebbe, a proposito della questione amministrativa, un colloquio col sindaco, marchese Guiccioli, e col prefetto Gravina. Pare che domani comparirà l'annunzio per il giorno delle elezioni generali.

L'on. Bonghi ha diretto all'on. Menotti Garibaldi, presidente del Comitato elettorale, una lettera in cui si dimette da socio, poichè pargli che il Comitato vada quest'anno peggio dell'anno scorso.

L'on. Bonghi scrive che se i clericali vincessero, la cosa farebbe pessima impressione in Europa, ma la farebbe non meno pessima ove vincessero i radicali. Soggiunge poi che la tranquillità di Roma non sarà conseguita se l'amministrazione non sarà in mani di gente liberale e moderata.

Nonostante le smentite, l'*Osservatore Romano* e l'*Italie* insistono nel credere ad uno scioglimento prossimo del Consiglio comunale di Roma. Dicono che il commissario regio sarebbe il Cavasola, ora prefetto a Foggia.

— L'on. Compans, sottosegretario per il Ministero delle poste e telegrafi, parte questa sera per Torino.

— La Commissione per la scelta d'un titolare alla cattedra di geometria superiore nelle Università di Napoli e Palermo ha proposto i professori Delpezzo e Giuccia; quella per la cattedra di diritto costituzionale a Messina il prof. Ugo. La stessa Commissione ha proposto a professore ordinario per quella cattedra il prof. Maiorana, straordinario a Catania.

— Il ministro Boselli ha deliberato di coadiuvare nel nuovo indirizzo froebelliano le Direzioni degli Asili nelle città ove si sono tenute recentemente conferenze froebelliane.

Saranno fatte, come già vi telegrafai, ispezioni da signore pratiche nel metodo suddetto. Per le vostre provincie sono designate le signore Riberi a Cuneo, Tassis a Novara, Michieli a Torino. Le ispezioni incominceranno nel dicembre venturo.

— L'on. Bonghi ha mandato al *Diritto* una lettera nella quale afferma di non aver mai pensato ad istituire in Anagni un scuola di bambinaie come affermò quel giornale. Quanto all'istitutrice inglese, per la quale vi furono tanti guai, afferma di averla fatta venire in seguito ad autorizzazione avuta dalla Giunta dell'Istituto.

— Il ministro Boselli sta studiando una soluzione circa la questione del limite d'età per l'ammissione ai corsi preparatori alle scuole normali, che possa soddisfare i giusti reclami di molti padri di famiglia.

— La Giunta superiore per l'istruzione pubblica ha stabilito che i giovani regnicoli, i quali hanno compiuto gli studi secondari all'estero, siano equiparati agli stranieri ed ammessi alle nostre Università quando presentino titoli comprovanti d'avere ultimati i corsi secondari secondo le leggi del paese ove si trovavano e dimostrino la necessità della dimora all'estero per la loro famiglia. Questa deliberazione è stata presa in seguito a questo: che molti giovani regnicoli preferivano le Università straniere a quelle italiane, perchè ivi venivano ammessi con facilità maggiore che da noi.

— L'*Osservatore Romano* pretende di sapere che l'onorevole Baccarini farà un discorso a Ravenna col quale risponderebbe a quello dell'onorevole Crispi a Palermo.

— Si assicura che il Re conferirà il collare dell'Annunziata al duca di Sparta in occasione del matrimonio colla principessa Sofia di Prussia.

— Il Consiglio superiore di marina ha accordato la medaglia d'argento al valore alla signora Tognola, figlia del generale Secretant, la quale, con pericolo della propria vita, salvava in Ancona una giovinetta che stava per affogare. Concesse inoltre la medaglia di bronzo alle sorelle Berlingieri, che salvarono un giovinetto che minacciava di affogare in mare a Chiavari.

— La *Riforma* dice che Kassa Ublè, negoziante abissino, arrivato ieri a Napoli, riferì che nei nostri possedimenti africani tutto era tranquillo.

Si conferma che ras Alula si è ribellato a ras Mangascià, dicendo che teme di essere incatenato e consegnato agli italiani. Egli si trova nella regione bassa di Alcalò. I suoi seguaci vanno diminuendo ogni giorno. Però attualmente possiede ancora 10,000 uomini bene armati, ma senza munizioni. Pare deciso a non sottomettersi mai a re Menelik. Si dice che Debeb si trovi sul monte Amba, incatenato. Pare che le popolazioni dell'Hamasen si siano tranquillate e si avviino a fare un utile commercio con Massaua.

Si crede che re Menelik potrà facilmente soggiogare tutto il Tigrè.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 8,50 *ant.* — Secondo il *Don Chisciotte* i ministri Zanardelli e Boselli si sarebbero accordati per istituire nelle scuole secondarie un insegnamento del diritto elementare allo scopo di diffondere la conoscenza del nuovo Codice penale. Autore della proposta sarebbe il procuratore generale Lozzi, il quale ha presentato al Ministero un analogo trattatello scolastico.

— Se dovessi riferirvi ancora tutte le dicerie che si fanno intorno all'amministrazione comunale e alle elezioni non ancora annunziate non finirei più. La Stampa romana ne è piena. Quel che pare certo si è che fino all'ora in cui vi telegrafo il Governo non ha presa alcuna deliberazione. Epperò vi do con riserva la notizia che un decreto rimanderà a tre mesi le elezioni comunali, restando ferme pel 10 novembre quelle provinciali.

— Makonnen partirà domani per Napoli e si imbarcherà sul *Volta* per far ritorno in patria. Oggi partirono due vagoni carichi di oggetti comperati da Makonnen.

La Missione zanzibarese da Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La *Nordd. Allg. Zeitung* annunzia che Bismarck ricevette a Friedrichsruhe la Missione dello Zanzibar e si intrattenne due ore sui rapporti fra la Germania e lo Zanzibar. La Missione parte stasera per l'Inghilterra.

Il Tirolo italiano.

INNSBRUCK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — I deputati del Tirolo italiano presentarono alla Dieta la proposta di ottenere a favore del Tirolo italiano una amministrazione autonoma con una Dieta speciale.

La Russia e la politica della Triplice.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il *Fremdenblatt*, parlando dell'intervista dello tsar coll'imperatore Guglielmo a Berlino, rileva che si è riuscito a convincere lo tsar che il vero scopo dell'alleanza è la pace, togliendogli la diffidenza che nutriva in seguito a suggestioni e alla tensione prodotta artificialmente fra i due imperatori e gl'imperi. Lo tsar avendo un colpo d'occhio giusto sugli scopi della Germania e degli alleati, si può sperare che le disposizioni dei Circoli politici della Russia cambieranno. Allora soltanto l'Europa potrà salutare il pacificamento durevole come un risultato dell'intervista.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — La *Kölnische Zeitung* ha in una corrispondenza da Pietroburgo: « I Circoli bene informati del Ministero degli esteri di Pietroburgo assicurano che nella intervista dello tsar con Bismarck le questioni militari furono soltanto sfiorate. La parte più essenziale dell'intervista fu il preciso scopo pacifico dei trattati dell'alleanza, sul contenuto e sull'importanza dei quali lo tsar aveva pareri erronei dovuti alle influenze contro la Germania. Nell'intervista dello tsar e dell'imperatore Guglielmo, convenzioni politiche non avrebbero avuto luogo. »

Vari Circoli politici bene informati pretendono nuovamente che Giers mette grande valore nelle relazioni più intime fra la Russia e la Francia.

La Missione Wissmann.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il capitano Wissmann sconfisse presso Saowe i ribelli che avevano invaso Usaramo. Essi ebbero 40 morti. Wissmann seppe da fonte sicura che Emin-pascià, Stanley, il capitano Casati e sei inglesi sono attesi per la fine di novembre a Mpuapua nella sfera d'interessi tedeschi.

Per la riapertura della Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 8,50 *ant.* — Nell'odierno Consiglio dei ministri il presidente Carnot dovrà firmare il decreto che convoca la Camera pel 12 novembre. Nel medesimo Consiglio il Governo si pronuncierà molto probabilmente sulla scelta del candidato alla presidenza della Camera dei deputati.

L'apertura della sessione sarà preceduta dalla riunione plenaria dei repubblicani e dei conservatori.

La prima è promossa dal signor Floquet, la seconda dal signor de Mackau. Avremo da esse per tal modo il primo indizio dell'indirizzo della nuova Camera, e, sopratutto, sarà interessante il vedere quale attitudine prenderanno i nuovi deputati, che sono 172.

Contrariamente a quanto si è detto in questi ultimi tempi, si afferma che il signor Tirard mantiene la sua decisione di rinunziare al potere. Egli si dichiara stanco, fisicamente e moralmente, e ritiene di aver fatto abbastanza per la Repubblica salvandola dal boulangismo.

Per altre cause si crede che il signor Constans vorrà anche lui cangiare il portafoglio degli interni colla carica di governatore d'Algeria.

E finalmente si afferma che il signor Tirard sarebbe sostituito dal signor Méline, il prototipo del protezionista, che dal punto di vista italiano non verrebbe al certo a migliorare i rapporti economici colla Francia.

Mentre queste voci si commentano, tutta la stampa si occupa della probabile revisione del regolamento della Camera.

Si ritiene che verrà limitato il diritto d'interpellanza, il cui abuso ha creato tanti ostacoli ai lavori parlamentari; riguardo alle altre misure, come il conferimento di una maggiore autorità al presidente della Camera e l'introduzione di nuove pene disciplinari, formano l'oggetto di discussioni giornalistiche, però ufficialmente pare non si sia presa in proposito alcuna deliberazione.

È accertato invece che una delle questioni che si presenterà subito alla Camera è la questione del sistema della nomina delle Commissioni parlamentari.

L'Inghilterra nella Lega della Pace

Il *Figaro* comunica con tutte le riserve le seguenti importanti notizie che nei Circoli parigini sono oggetto dei più vivi commenti. Sabato un'alta personalità politica inglese fu di passaggio per Parigi nel più stretto incognito. Quattro sole persone furono ammesse a un colloquio che durò circa un'ora.

Nel corso della conversazione il lord X.... ha fatto la seguente dichiarazione concernente questioni di grande attualità: *Io vi posso accertare — e voi potete, se vi talenta, all'occasione rendere di pubblica ragione quanto sto per dirvi, avvegnachè la regina non cerca di nascondere alcuna cosa — posso accertarvi che l'Inghilterra è entrata a far parte di ciò che voi a torto appellate triplice alleanza, e che noi chiamiamo la lega della pace.*

I preliminari del trattato in quistione furono discussi a Berlino col conte Herbert di Bismarck e sono stati definitivamente fissati a Londra in occasione del viaggio del figlio del gran cancelliere e consacrati ufficialmente dall'imperatore.

Le firme sono state scambiate in una partita di caccia in una residenza della Corona.

Il recente viaggio dell'imperatore vi ha dato la sanzione ufficiale.

In pari tempo che questo trattato fu concluso con la Germania, l'Inghilterra ha voluto stabilire una particolare convenzione coll'Italia.

Tale convenzione comprenderebbe un trattato offensivo e difensivo di fronte alla Francia, e vi sarebbe, tra altro, detto:

Se la Francia attacca l'Italia, o se la Francia interviene solamente mentre l'Italia sarà impegnata in una guerra, immediatamente la flotta inglese si recherà nel Mediterraneo a porgere aiuto alla flotta italiana.

La Lega della pace comprenderebbe attualmente la Germania, l'Inghilterra, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, l'Austria, l'Italia, la Grecia, la Turchia, formando una immensa mezzaluna destinata ad isolare la Francia e, abbisognando, anche la Russia.

Il giornale si diffonde poi in particolari ancora più inverosimili dell'inverosimile trattato, la lettura dei quali noi crediamo bene di risparmiare ai lettori — che al pari di noi sanno quanta fede si possa prestare all'immaginoso giornale parigino, che usa tanto piacere e così spesso va in traccia delle più fantastiche notizie ad effetto drammatico.

Nozze e politica

Mentre scriviamo, dalle vetuste mura della gloriosa Acropoli un grande avvenimento è dietro a compiersi per la nazione ellenica.

Dalla proclamazione della sua indipendenza, cioè da oltre mezzo secolo a questa parte, nessuna solennità potrebbe stare a petto di questa in importanza per il classico paese.

Una sorella del potente imperatore germanico sta per impalmare il duca di Sparta, principe ereditario del risorto regno dell'Ellade.

E sovrani e principi di Germania, d'Italia, d'Inghilterra, di Danimarca e di Russia si apprestano a tributare altissimi onori alla Casa reale ed ai figli di quella terra d'eroi.

Il fausto avvenimento colmerà di giubilo e di entusiasmo il popolo greco, che da Cipro alla Tracia, dal Pireo all'Asia Minore invierà festante agli sposi reali gli augurii più cordiali e il saluto di gratitudine agli ospiti augusti.

È naturale. Queste nozze elette, questo eccelso convegno hanno un grande significato per il piccolo e gentile paese.

Attestano la stima e la simpatia che si seppe guadagnare colle sue virtù, con quelle dei suoi reggitori presso le maggiori Potenze.

Assicurano ad esso la protezione di due grandi Stati, Germania e Russia, protezione mercè la quale può confidare in un avvenire migliore.

Confermano solennemente l'indipendenza e l'unità ellenica, glorificando innanzi al mondo i suoi martiri.

Danno incoraggiamento e suggeriscono fermezza ai nepoti degli antichi eroi per proseguire l'opera della completa unificazione nazionale.

Agevolano infine ad essi la via della fratellanza e della concordia, che conduce alla prosperità e alla grandezza.

* * *

Le conseguenze politiche che coroneranno questo principesco matrimonio, conviene dirlo, — pur rigettando lungi da noi la supposizione che sia stato concluso unicamente e precipuamente a politici fini, — non saranno nè poche, nè insignificanti.

Anzitutto il più notevole mutamento si ha da scorgere nel fatto che, mentre sinora era la Russia la Potenza che esercitava maggiore influenza sullo Stato ellenico, da qui innanzi sarà la Germania quella che verrà ascoltata nei consigli e seguita nelle opere. Di modo che, verbigrazia, non si vedrà più la Grecia prestare mano agl'intrighi dell'Impero moscovita nei paesi balcanici.

Secondo le maggiori probabilità, poi, nel prossimo assetto che necessariamente si devono dare un giorno gli Stati orientali, la potente Germania non risturà dal far valere la sua influenza in favore della Grecia, cui la uniranno i stretti vincoli dinastici.

È infine molto verosimile che anche la questione di Candia venga ad assumere un aspetto più tranquillante, eliminata che sia ogni via alle fosche mene della Russia, e subentrata al posto dell'intrigo l'azione eminentemente pacifica della politica germanica.

Tutto considerato, vogliasi o meno riconoscerlo, le auspicate nozze che stanno oggi per celebrarsi sono un potente colpo diretto da una mano abilissima e sicura all'influenza russa in Oriente.

Per la Sardegna.

Riceviamo un elenco di sottoscrizioni in cui figurano i nomi di distinti ufficiali dell'esercito. Ad essi rendiamo le più vive grazie per l'attestato di simpatia verso la Sardegna, la quale dal buon cuore, dal patriottismo degli ufficiali del nostro esercito non poteva attendersi che generosità di sentire.

Le oblazioni si ricevono presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Cav. Angelo Triani, colonnello del genio	L.	5 —
Cav. Giulio Lapi, maggiore d'artiglieria	»	5 —
Francesco Marciani, capitano d'artiglieria	»	5 —
Barone Raffaele Dubosc, id.	»	5 —
Conte Luigi Ferrero di Cavallerleone	»	5 —
Capitano Cavalli Giuseppe	»	5 —
Lodovico Marinelli, capitano del genio	»	5 —
Vittorio Osvaldo Zaccone, tenente d'artigl.	»	2 —
Enrico Scodnick, id.	»	2 —
Raffaele Vismara, id.	»	2 —
Alberto Caprilli, tenente del genio	»	2 —
Giovanni Sosso, tenente d'artiglieria	»	2 —
Luigi Longo, id.	»	2 —
Francesco Galati, id.	»	2 —
Paolo Fiorelli, tenente del genio	»	2 —
Antonino Romeo, id.	»	2 —
G. B. Fassio, tenente di cavalleria	»	2 —
Oddone Ganassini, tenente del genio	»	2 —
Paolo Soria, tenente	»	2 —
Carlo Montù, sottotenente d'artiglieria	»	10 —
N. N.		1 —
L'illustre senatore Giuseppe Boschi ci ha mandato	»	10 —
Prof. Alessandro Lustig	»	5 —
Prof. Angelo Gaviani	»	5 —
Signor Mario Gaviani	»	5 —
	L.	96 —
Elenchi precedenti	»	825 50
Totale	L.	921 50

Borsino. — 23 ottobre. — L'aumento del Boulevard confermasi pure alla Borsa d'oggi.
Apertura: 94 10, 105 70, 87 55, 97 1/4, 75 3/8.
Chiusura: 94 20, 105 82, 87 65, 4280.
Qui col solito andamento incerto chiudiamo:
Rendita 95 20, 95 25.
Mobiliari 613 50, 614 50.
Tiberine 120, 121.
Banco Sconto 86, 87.
Subalpine 143, 144.

BORSA UFFICIALE.
24 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 20.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	101 20 —	101 30 —	— —	— —
»	101 10 —	101 20 —	— —	— —
Svizzera	101 10	101 20	— —	— —
Londra + 5	— —	— —	25 26 —	25 28
Id. lungo	— —	— —	25 29 —	25 31 —
Germania + 5	— —	— —	breve 123 5/8	123 7/8
			lungo 123 1/4	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 24 ottobre — Pochi centesimi di debolezza alla riunione serale di ieri a Parigi a 94 12. Ferme le altre quote.

Berlino e Londra, piazze da seguirsi in questi giorni con attenzione, ripresero e seguarono rispettivamente 93 70 e 93 05.

V'è chi attribuisca il leggero ribasso dell'Italiano ad un articolo del Temps. Questo non è ancora a noi cognito, ma potrebbe darsi abbia ad essere qualche canard.

Le Azioni Mobiliari sfiorarono i corsi di 613, 612.
Rendita contanti 95 15 95 20.
Rendita fine mese 95 15 95 17.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	611 — 609 —	Ferr. Mer.	707 — 708 —
Torino	623 — 624 —	F. Medit. v.	608 — 602 —
Subalpine	142 50 143 50	Esquilino	30 — nom. —
B. Sconto	88 50 87 50	Fondiarie	75 — 76 —
Tiberine	121 — 118 —	Cartiere	400 — 401 —
C. Torin.	290 — nom. —		

Cassa sovvenzioni Milano 206 — 206 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 23 *ottobre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	61 60
» » — per novembre	»	52 —
» » — per 4 mesi da nov.	»	52 25
» » — pei 4 mesi primi	»	52 25

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 23 *ottobre (sera).*
Frumento — Mercato debole.

PARIGI, 23 *ottobre (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	28 10
» raffinato disponibile	»	100 —
Mercato calmo.		
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	32 50
» » pei 4 mesi primi	»	32 60

Mercato debole, chiusura ferma.

LIVERPOOL, 23 *ottobre (sera).*
Cotoni — Mercato calmo. — Cotoni Americani, Indiani e Brasiliani in ribasso di 1/16.

Vendite nella giornata	balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	25,000
Cotoni americani a consegnare			
pel corrente	»	»	5 35/64
gennaio-febbraio	»	»	5 28/64

HAVRE, 23 *ottobre (sera).*
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,900
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 23,000
Mercato debole.

BREMA, 23 *ottobre (sera).*
Petrolio — Mercato calmo.
» raffinato disp. Rmk. 6 90

ANVERSA, 23 *ottobre (sera).*
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 17 2/8
» » » » 17 5/8
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 23 *ottobre (sera).*
Frumento — Importazione Quintali 17,487
» — Vendite » 34,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 23 ottobre

Cambio su Londra	D.	4 81
» su Parigi		5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	10 1/8
» » a New-Orleans	»	9 7/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	29,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	19,000
» pel Continente	»	9,000
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 40
Farine extra-state	»	2 70 a 3 00
Nolo cereali per Liverpool	»	d
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 2/8
» » Good	»	19 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/8

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 23, ore 11 *ant.*
Mercato con domanda molto attiva e prezzi in aumento stante l'attuale stagione.
Si quotarono:

Greggie cevenni	10/12	1ª qual.	Fr.	[illegible]
» »	10/12	2ª »	»	[illegible]
» piemontesi	10/12	qual. cl.	»	[illegible]
» »	10/12	1ª qual.	»	[illegible]
» »	10/12	2ª »	»	[illegible]
» italiane	12/14	qual. cl.	»	[illegible]
» »	10/12	1ª qual.	»	[illegible]
Trame francesi	20/22	2ª »	»	[illegible]
» italiane	20/24	1ª »	»	[illegible]
» giapponesi lav. it.	21/23	1ª »	»	[illegible]
» » »	21/23	2ª »	»	[illegible]
Organzini francesi	21/23	1ª »	»	[illegible]
» »	20/24	2ª »	»	[illegible]
» piemontesi	20/24	1ª »	»	[illegible]
» »	20/24	2ª »	»	[illegible]
» italiani lav. it.	18/18	1ª »	»	[illegible]
» » lav. franc.	18/20	1ª »	»	[illegible]
» giapponesi lav. it.	22/26	1ª »	»	[illegible]
» » »	20/30	2ª »	»	[illegible]

Solite condizioni di piazza

Il pomo della discordia

L'*Estafette* dell'altr'ieri pubblicava il famoso articolo dell'ex-ministro Jules Ferry, il tonkinese, a proposito della questione tunisina, che la morte di Benedetto Cairoli fece risorgere.

Ieri abbiamo riprodotto integralmente l'importante documento, e qui ci permettiamo di farvi su alcuni commenti.

Il signor Ferry si lagna del modo con cui *si scrive la storia* e nega la versione, oramai accreditata, delle circostanze con cui avvenne l'occupazione della reggenza tunisina per parte della Francia. Quella versione non è di ieri, nè l'hanno pubblicata pei primi il *Caffaro* e il *Pensiero di Nizza*. Sono molti anni che essa corre per la Stampa italiana, e la Stampa francese ebbe a rilevarla. Perchè il signor Ferry ha aspettato proprio adesso a darle questa sua formale smentita?

Egli attribuisce al giornale italiano di Nizza intendimenti elettorali: — I miei amici sono candidati nelle Alpi marittime, egli dice; e son essi che si vogliono prender di mira colpendo me. — E non s'accorge il signor Ferry che questo suo sospetto ne crea un altro e infirma l'attendibilità della sua risposta.

Del resto il signor Ferry si limita a negare categoricamente le affermazioni degli avversari; ma non porge una prova sola di quanto egli nega: e a lui le prove non dovrebbero mancare.

Egli nega risolutamente che nel Congresso di Berlino si sia mai trattato di Tunisi: e i protocolli di quel Congresso (quelli resi di pubblica ragione) infatti non ne tengono parola: ma bisognerebbe che il signor Ferry ci dimostrasse ancora che nè se ne fa parola nelle relazioni segrete, nè il Bismarck ebbe mai a parlarne ai rappresentanti di Francia e d'Italia.

E per verità ci sembra inverosimile che il Congresso di Berlino, inteso a dare assetto alla questione orientale, che ha, nei tempi moderni, sì grande importanza nella politica dell'Europa, che in quel Congresso, in cui si fece un altro passo verso la liquidazione del patrimonio ottomano e nel quale si doveva tener sì gran conto dell'equilibrio delle Potenze nel bacino del Mediterraneo, ci sembra, diciamo, inverosimile che in quel Congresso non si sia toccata la questione di Tunisi.

Un nostro pubblicista e uomo di Stato, che fu ministro, in un suo libro sul trattato di Berlino dice, anche lui, chiaramente che l'occupazione della Tunisia fatta dalla Francia è stato « un effetto della cecità nostra grande prima del Congresso e durante. » A parte la cecità, che sarà o non sarà vera, questa dichiarazione riconosce implicitamente che al Congresso di Berlino si è pur trattato delle sorti della Tunisia.

Ma noi vogliamo ammettere tutto ciò quello che ci dice ora il sig. Ferry. Vogliamo credere che nè il Bismarck abbia fatto alcuna offerta, nè l'Italia alcuna comunicazione, nè la Francia alcun ringraziamento. Vogliamo credere cioè che le cose si siano passate come narra ora l'ex-ministro francese, cioè che cioè la occupazione della reggenza per parte della Francia sia venuta in seguito ad accordo tra quella nazione e l'Inghilterra e come compenso per l'acquisto di Cipro fatto da quest'ultima.

Come tuttavia può sostenere il Ferry che noi, Governo e Nazione, si fosse preparati a veder la Francia a Tunisi? Noi, anzi, e fino all'ultimo momento, abbiamo avuto il torto di credere che la Francia non ci avrebbe mai recata la grave offesa; e le parole dei suoi rappresentanti, fino all'ultimo momento, furono tali da farci permanere in tale illusione. Al Governo avevamo un uomo di specchiata lealtà, il quale ebbe forse l'unico torto di credere che anche in diplomazia si potesse dire la verità.

Più tardi quell'uomo ebbe a dichiararsi pentito di non aver prestato ascolto a tutti gli avvertimenti che gli andava mandando l'ambasciatore di Parigi; e ciò ebbe a confessare non al direttore del *Pensiero di Nizza*, che pel signor Ferry è testimonio sospetto, ma ad altri uomini ed amici suoi, i quali son vivi e potranno confermare. Che se Cairoli è morto, non sono però morti tutti i suoi colleghi di Gabinetto, e questi potranno, in ogni caso, dire la verità.

La storia della occupazione di Tunisi si può narrare in qualunque modo; può essere verace la nostra versione: può essere verace quella del Ferry. Comunque, non si sposta il capo principale della questione: che vi fu un ingannato e un ingannatore e che gli ingannati siamo stati noi. La storia di Tunisi è stata narrata, in modo poco diverso da quello confutato ora dal Ferry, nell'*Avvenire di Sardegna* da quel De Francesco, che fu direttore del *Mostakel* e che poteva essere in grado di conoscer le cose davvicino.

Il De Francesco narra dunque che l'occupazione fu preceduta da svariati e meravigliosi atti di *tripotage*, che assottigliarono l'asse patrimoniale del paese. Ma ecco le sue parole:

« Gli avvenimenti precipitano. Il furore della banda non ha più confini. Decisamente il *tripotage* è impossibile.

Si riconosce la necessità di allargare la base dei partecipanti. Giova cointeressare prelati, ministri, fattori ministri, deputati e senatori; il che implica la condizione indeclinabile di farne una questione della Repubblica. In una contrada fertile c'è pane per tutti. Non è più il caso di nutrirsi a spilluzzico; è invece quello d'ingbiottire tutto il paese affinchè nessuno possa lamentarsi di non essersi sfamato. Il libro del signor Pontois è molto illustrativo.

Ed ecco formata la cospirazione a Parigi. Cairoli non crede alla sua efficacia. La Francia, dice egli, non recherà mai uno sfregio alla nazione italiana, la sola che non le sia ostile.

Teme di ingannarsi affidandosi al suo ottimismo, e nel febbraio del 1880 segnala alle Ambasciate di Parigi e Londra una relazione amica che denuda i cucipiotti. La sera del 24 dicembre dello stesso anno pranza alla Consulta cogli impiegati. Invita l'autore della relazione a ricevere una comunicazione e gli dice:

— Ebbene, persiste nell'opinione che la Tunisia sarà nostra?

— Sì.

— Ma, invadendola, i francesi dovranno rinunciare alla rivincita, loro supremo obbiettivo?

— Codesta è riflessione applicabile a chi è dotato di buon senso. Nego il buon senso e intravvedo prossima l'invasione.

E qui entra Federico Napoli, ch'è vivo.

A proposito, Federico, ascolta ciò che dice il signor X.

Ed il signor X ripete, inflessibile, la medesime parole.

Sopravviene il comm. Malvano, direttore della politica estera, ch'è vivo egualmente, e ad invito del Cairoli ode la ripetizione del ministro vaticinio.

Intanto il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia, fa le moine a tutti gli uomini politici italiani e, facendo sulle illusioni del Cairoli, sulla inconsistenza del suo carattere, piaggia tutti e loro augura che al più presto gli succedano nella direzione del Governo.

Nel febbraio 1881 ad un mio amico confida che l'occupazione diventerà necessaria poichè Cairoli non vuol capire. — Pretendere che uno spirito eletto concepisca, giustifichi o coadiuvi il ladroneccio! — E soggiunge che l'unico col quale la Francia potrà intendersi è il Depretis. Autorizza infine l'intervistatore a riferirmi fedelmente tutto ed a darvi pubblicità.

A Tunisi si facevano già anticipazioni a tutti.... persino sulle parti attribuite nella divisione della futura preda. Marsiglia vomitava l'oro: Quale guazzetta! L'autore del *Demi-monde* era lontano, altrimenti sarebbe stato colpito dall'immensità del lurido quadro.

Alla fine di marzo la spedizione non è più un mistero. Ma è più facile ordinarla che comporla. I francesi sono sbalorditi della lentezza della mobilitazione. Rabbrividiscono al pensiero che altrettanto possa avvenire in un momento di supremo pericolo.

E un artificio per incitare l'Italia a qualche rimostranza e mettere il pretesto per dichiararle la guerra? Ovvero s'indugia per dare a Cairoli il tempo di fare atto di resistenza? Ciò che è manifesto si è che (stranezza del caso!) Cairoli aspirava a conservare l'amicizia dell'Italia alla Francia, che le feriva a morte, e che i completisti di Parigi erano i veri alleati dell'odiato Bismarck, rendendogli agevole la triplice alleanza, che turba i sonni della grande nazione! »

Ma questa pubblicazione dell'*Avvenire di Sardegna* e dell'ex-direttore del *Mostakel* non è la sola che faccia il paio con quella odierna del *Pensiero di Nizza*.

Quella che il Ferry chiama oggi una « leggenda » della Stampa italiana creata dopo la morte di Cairoli ha visto la luce già fin da quando questi era in vita. Noi stessi ne abbiamo parlato, vivo Cairoli, e fu un tempo che l'abbiamo udita e saputa anche noi dal Cairoli e da altri che potrebbe esser ancor vivo.

A ogni modo è certo che la versione fu saputa e detta assai prima che il povero Cairoli morisse. E perchè il Ferry non la smentì subito fin d'allora? Incolpa chi la ripete oggi perchè fa parlare un morto. Ma della stessa colpa non è forse più macchiato egli stesso che tace ogni smentita finchè il Cairoli è vivo; e aspetta a contraddire quando il Cairoli, il teste primo, è morto?

Il Ferry afferma oggi che « tutto venne fatto alla luce del giorno » e che « lo stabilimento del protettorato francese in Tunisia era aspettato, tenuto da conto, accettato anche dalla diplomazia inglese. » Quanto dice a riguardo della diplomazia inglese, sarà vero, ma come si fa ad affermare che tutto era saputo e *aspettato*, se proprio in quei giorni dell'occupazione di Tunisi Clémenceau e Delafosse interrogavano il ministro dalla tribuna del Parlamento francese, e Ferry con ambe le mani sul cuore protestò altamente che nulla c'era di vero nelle dicerie della imminente occupazione e che il Governo di Francia non aveva in vista nè il protettorato, nè tanto meno l'annessione di Tunisi?

Or dunque si sapeva così bene la cosa che i deputati lo interpellavano per saperne qualcosa, ed egli negava recisamente!

Alle corte: il Ferry dice che Francia e Italia oggi avrebbero altro di meglio a fare nel mondo che nutrire odii e gelosie fra loro.

Ahimè questo ci par proprio il pianto del coccodrillo: fu lui primo seminatore di queste gelosie, ed oggi predica untuosamente il doversi mettere a parte. Ebbene sì, che si taciano e si mettano a parte, noi primi vogliamo e desideriamo; ma non possiamo tollerare che venga il Ferry a seppellirle sotto un epitaffio menzognero, quasi oltraggioso per noi. A noi è cara tutta la nostra lealtà, tutto il passato; son cari anche i nostri morti.

I nuovi magazzini Bocconi

Milano, 22 ottobre.

(*agb*) — Vi ricordate dell'*Au bonheur des dames* di Emilio Zola? di quella dipintura efficace e completa dei grandi magazzini parigini? Vi ricordate il simbolismo strano di quel colossale edificio che ingrossa di anno in anno, facendo scomparire i piccoli negozi che lo circondano?

Per forza di contrasto la povera prosa dei cronisti milanesi sul palazzo Bocconi mi ricordava quella del potente romanziere francese.

L'edificio che è sorto presso al Duomo è certamente degno di nota. Esso rappresenta il più grande dei magazzini del commercio italiano, facendo concorrenza, in quanto a grandiosità, al *Louvre*, al *Bon Marché* ed al *Printemps*, e superandoli anche sotto certi rapporti.

L'inaugurazione è stata una festa della Milano commerciale: la Milano aristocratica se ne è tenuta in disparte sia per quella benedetta antipatia che l'aristocrazia di nascita ha per quella del denaro, sia per le questioni abbastanza recenti fra il signor Ferdinando Bocconi e il principe Trivulzio, relativamente alla colazione a Monza nella Villa Reale, da cui il Bocconi venne ingiustamente escluso.

***

A dir il vero, al di fuori il palazzo Bocconi fa una impressione poco gradevole. Vi è la massa, ma manca l'imponenza; vi è abbondanza di fregi, ma manca la dovizia e la grandiosità.

La facciata ad ogni modo conserva qualcosa di monumentale, sia per riflesso dei palazzi che fiancheggiano la galleria Vittorio Emanuele, sia per il porticato a colonne.

L'interno è più grazioso e più bello; vi è il lusso, lo spettacoloso necessario ad un grande magazzino e vi è l'utilità necessaria a che tutto proceda con ordine, con precisione e con prontezza.

Un egregio architetto, a proposito di questa disposizione interna, osservava:

« L'organismo di tali costruzioni ha molta analogia con quello di alcuni polipi, siffattamente trasparenti, da sembrar sprovveduti degli organi che abbisognano alla loro vitalità, e che, muniti di molti tentacoli, per essi aspirano il necessario alla propria conservazione. Del pari in questo, come in tutti i grandi edifici di simile genere, ad eccezione di quel tanto d'ingombro interno nella costruzione, indispensabile alla stabilità dell'edificio, e che è costruito col materiale che raggiunge la maggiore resistenza col minor volume, la parte destinata alla nutrizione del magazzino è tutta a giorno, tutto è a disposizione del pubblico, tutto è destinato ad invogliarlo, a chiamarlo, a sedurlo, ad attirarlo per le sue tre grandi ventose nell'interno di questo tempio della moda, a spingerlo dai depositi sotterranei, per ampie scalee di marmo, o per eleganti ascensori, nei primi due piani, ipnotizzandolo con la festa dei colori, con la novità e moltitudine degli oggetti, con lo sfolgorio degli specchi e dei metalli, con la teatralità dei cortili e delle loggie, fino a che non esca da quel dedalo di seduzioni a rivedor le stelle, felice pei mille ninnoli acquistati e scarico dei denari che gli han giocato il brutto tiro di prender stanza nelle casse dei nuovi magazzini.

« Al penultimo piano dell'edificio, con accessi indipendenti dal pubblico, trovano la loro posizione strategica i molti occhi d'Argo dell'Amministrazione, cui nulla deve sfuggire, che tutto deve dirigere e alla quale la grande fantasmagoria delle compere e delle vendite, la metamorfosi delle trine in denaro, e del denaro in fiume, deve essere tosto avvenuta, fotografata istantaneamente nei voluminosi registri.

« Per le sale dei laboratori dove si rimaneggiano e modificano i lavori confezionati, sia perchè riescano degni di presentarsi di fronte i grandi cristalli delle vetrine, e perchè meglio si attagliano alle persone che ne fanno acquisto son destinati i molti ambienti sotto tetto, ricchi di luce e d'aria, in facile comunicazione, mediante scale ed ascensori, con le altre parti della costruzione, e così vasti da poter comprendere gran parte del personale. »

***

Una descrizione minuta della disposizione dell'edificio, dei reparti delle merci io la risparmio. Basterà che io vi accenni, perchè il lettore se ne formi un'idea.

Cominciamo dai sotterranei; in essi vi sono magazzini e depositi, gli apparecchi per il riscaldamento, le dinamo per la luce elettrica, i motori idraulici per chiudere le vetrine e per mettere in moto gli ascensori.

Al piano terreno vi sono stoffe, telerie, cravatte, cappelli, pelliccie, profumerie, giuocattoli.

Al primo piano articoli di viaggio, bastoni, ombrelle, abiti per uomo, scarpe e mobili.

Al secondo piano confezioni per uomo e per signora, sia di lingeria che di vestiti.

Al terzo piano, l'Amministrazione; al quarto piano magazzini e laboratori, oltre alla cucina ed ai refettori per il personale addetto alla vendita, il quale somma a 200 fra uomini e donne. Alla stessa cifra salgono gl'impiegati dell'Amministrazione ed a circa 600 gli operai.

***

Tutto ciò è certo grandioso e interessante a vedersi, specialmente in questi primi giorni, in cui una folla numerosa e rumorosa sale e discende per le grandi scalee di marmo, sembrando centuplicata dalle gigantesche specchiere, sparse in gran numero.

Gli ascensori delle merci salgono e scendono carichi, alle casse affluiscono i compratori, e in quell'agitazione febbrile si ripensa al *monstre* zoliano che attira le donne e le inebbria colla fantasmagoria del lusso, dei colori, della varietà e della luce e che le lascia colla borsa vuota e il desiderio insoddisfatto.

La situazione parlamentare in Francia di fronte alla nuova legislatura.

L'organamento dei partiti in Francia, dinanzi all'imminente apertura della Camera, assorbe naturalmente tutta l'attività delle sfere politiche parlamentari.

Tale assetto, che nell'interesse stesso della Repubblica, dovrebbe essere il più razionale e il più deciso; accenna ad assumere una fisonomia la più strana e complicata.

S'inneggiava non ha guari alla concentrazione e alla conciliazione, e invece fin d'ora si odono i primi squilli di guerra.

Di fatto vediamo che l'elezione del presidente della Camera minaccia di provocare una scissura nello stesso partito repubblicano.

I candidati sono sempre Brisson e Floquet. Il Governo sarebbe più favorevole a Floquet. Se però Brisson non ritirerà la propria candidatura, il Gabinetto allora proporrà la rielezione di Méline.

In pari tempo in quei Circoli politici si parla con insistenza di una prossima riconciliazione del conte di Parigi col suo zio, il conte d'Aumale.

Si assicura anzi che base dell'accordo sarebbe di abbandonare Boulanger e di staccarsi dal suo partito. In appoggio a questa asserzione si nota che di questi giorni hanno avuto luogo a Sheen-House dei colloqui tra il conte di Parigi e il marchese di Beauvoir, inviato del duca di Aumale. Non è facile indovinare le conseguenze che trarrebbe seco questo riavvicinamento; ad ogni modo certo verrebbe a mutare di non poco la situazione.

In quanto a Leone Say, egli è asprамente combattuto dagli opportunisti e radicali dopo il noto colloquio col redattore del *XIX Siècle* e l'articolo del *Journal des Débats* che gli venne attribuito.

La nuova politica annunziata dal signor Say è in sostanza affatto opposta a quella seguita dai vari Ministeri che si sono succeduti durante l'ultima legislatura. Quei Gabinetti, formati per mezzo di combinazioni laboriose degli elementi opportunisti e radicali, ebbero sempre tendenza ad appoggiare verso Sinistra, salvo forse il Gabinetto Rouvier, che fece delle promesse alla Destra, che però non volle o non potè mantenere. Ora Leone Say vuole appoggiarsi a destra e governare contro le dottrine del radicalismo, sostituendo la congiunzione dei Centri alla concentrazione repubblicana.

Sebbene la Destra non mostri di fare gran buon viso al programma del celebre economista e vi opponga parecchie riserve, si guarda bene dal respingerlo, e molto probabilmente finirà col cedere accondando l'invito per far trionfare alla Camera le idee conservatrici.

Vista sfumata ogni speranza di mandare alla Camera una maggioranza monarchica servendosi del boulangismo, potrà la destra resistere alla tentazione, ora che le si offre il modo di riacquistare una parte dell'antica influenza e forse anche del potere?

L'adesione della Destra, anche con molte riserve, al programma di Leone Say rende materialmente possibile l'esperimento.

Avvenuta che fosse, essa modificherebbe profondamente la situazione politica e potrebbe esser fomite di qualche sorpresa, come quella, per esempio, di una repubblica conservatrice con tendenze clericali.

Tant'è.

La confusione che in fatto di partiti regna in Francia è tale da non potersi minimamente prevedere le sorprese a cui potrebbe riserbarci un non lontano avvenire.

La questione della lapide a Tommaseo.

Zara, 20 ottobre.

Contro il decreto dell'i. r. capitano distrettuale, col quale — come è noto — venne interposto divieto al collocamento di una lapide commemorativa a Sebenico sulla casa ove nacque Nicolò Tommaseo, verrà presentato ricorso alla Luogotenenza di Zara. Al ricorso andrà unita una relazione storica di tutto le pubbliche onoranze rese a Nicolò Tommaseo in paesi austriaci dal 1874 a tutto oggi, col concorso, e senza il divieto, delle i. r. autorità politiche. I fatti così parleranno in modo eloquente e, vogliamo sperarlo, in modo influente. A suo tempo vi comunicherò la relazione.

Una colossale impresa italiana nella Repubblica Argentina

Buenos-Ayres, 30 settembre.

(G. T.) — Fino a poco tempo fa agl'italiani dell'Argentina, quantunque i più attivi e laboriosi colonizzatori di questa regione, erano riservati unicamente i piccoli guadagni, le risorse le più meschine, quelle cioè che richiedono maggiore fatica e assiduità, mentre le grandi speculazioni stavano in mano dei tedeschi, dei francesi, degli inglesi, specie di questi ultimi. Così, mentre gli italiani attendevano al commercio e si dedicavano alle costruzioni e al dissodamento dei terreni incolti, che dalle braccia dei nostri contadini venivano tramutati in tante miniere d'oro a profitto di terzi, gl'inglesi, domandando concessioni di migliaia di miglia di terreno per la costruzione di ferrovie, venivano ad effettuare i più grassi, i più cantonati guadagni che siano possibili nella Repubblica, monopolizzando a mezzo di numerose società i più ubertosi terreni del paese e tramutandoli in tanti Stati dipendenti dalla Gran Bretagna, con impiegati proprii, con tariffe esorbitanti, con diritti incredibili e mancando assolutamente ai doveri stipulati, deridendo le lagnanze del pubblico e attivando un servizio sì negligente da dover lamentare quasi sempre nell'anno due o tre terribili disastri ferroviari.

Di questo stato di cose naturalmente non è che la nostra colonia non si avvedesse; la vedeva, la conosceva, ma forse o non osava alzare la testa, o attendeva un'occasione propizia per farlo.

Ora l'occasione pare sia venuta, giacchè essi hanno testè avanzato al Governo della Repubblica il progetto di nuovi lavori ferroviari, e già da Tucuman e da Cordoba si notano le prime avvisaglie.

E certo che gli italiani sono, fra tutti coloro cui vennero concesse le linee, l'elemento più atto a mantenere le promesse, a lavorare onestamente e coscienziosamente, e perciò non vi è dubbio che la Repubblica, tenendo in conto queste qualità, vorrà accordare la preferenza dovuta, nel suo interesse stesso, ai nostri connazionali. Tra coloro che domandano concessioni di terreni e si lanciano a capofitto in queste colossali opere c'è il signor Giacomo Farina, architetto, che ha presentato ora al *Congreso* un progetto di strada ferrata di 850 chilometri, che, partendo da Tucuman, attraverserebbe il *Chaco Central* spingendosi fino a Porto Patiño, davanti l'Assunzione del Paraguay. Linea importantissima questa, specialmente per le produzioni del *Chaco* e il suo valore strategico.

Il Farina, una volta ottenuta la concessione, stabilirà tra l'Argentina e l'Italia una Società per l'esercizio della ferrovia, che costerà 18 milioni di scudi in oro, e i vantaggi che produrrà la linea sono incalcolabili. Altro che il 5 0/0 di cui i nostri capitalisti s'accontentano tenendo morto il denaro. Qui potranno triplicare la propria fortuna, tornando utili a se stessi e alla patria. Speriamo che attorno al Farina si uniscano i capitalisti italiani, e non l'obblighino o a vendere la concessione o a ricorrere all'Inghilterra o alla Francia per avere l'appoggio materiale.

Le linee ferree in mano dei nostri connazionali sarebbero inoltre una vera fortuna per gli immigranti. Le terre fiscali cedute ai contadini arricchirebbero di prospere colonie il *Chaco*, dove abbondano tutte le produzioni tropicali, senza che il clima sia micidiale allo straniero come nel Paraguay. Il colono dopo tre o quattro anni, passerebbe un fitto di 50 o 100 scudi annui alla Società costruttrice, mentre ne ricaverebbe liberi 5 o 600, avendo d'intorno a sè tutto il necessario per la sostentazione.

Di più nelle colonie l'elemento italiano predominante, divenendo ricco e prospero, creerebbe una nuova fonte di ricchezza all'Italia, aiutandola ad attraversare le crisi economiche presenti, e rendendo più forte, più indissolubile il legame che ci unisce all'Argentina, che amiamo e sappiamo rispettare.

Lo scopo del viaggio dell'inviato russo.

Sono note le voci che si fecero correre a proposito della presenza a Roma dell'inviato russo, generale Ignatiew.

Secondo i clericali, gli sarebbe stata affidata dal suo Governo una delicata e importantissima missione presso il Papa; a detta d'altri, avrebbe avuto l'incarico di stipulare un patto col nostro Governo; la Russia, cioè, avrebbe appoggiata la nostra politica coloniale in Africa sotto la condizione che noi riconosciamo il principe di Bulgaria.

Ora il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* telegrafa al suo giornale essere egli in grado di smentire in modo assoluto tali voci, non dovendosi attribuire la presenza in Roma del generale Ignatiew se non al fatto che egli, avendo da recarsi a Napoli per levarvi la sua famiglia e ricondurla in Russia, si fermò casualmente un paio di giorni a Roma, cioè era di passaggio.

Gli scioperi in Francia.

Due giorni fa si poteva presumere che lo sciopero scoppiato fra i minatori del dipartimento francese del Pas-de-Calais fosse vicino al suo termine. Tutte le notizie infatti erano concordi nel dipingere l'immensa maggioranza degli operai siccome contenta delle concessioni fattele dalla Direzione delle miniere e decisa a riprendere da un momento all'altro il lavoro.

Tali notizie non sembrano però dover essere confermate che in quanto concerne Lens.

E quasi impossibile di rendersi conto dei motivi che hanno spinto i minatori del Pas-de-Calais alla grave risoluzione.

Si assicura, per esempio, che i salari sono molto superiori, a Lens, a quelli dei minatori dei bacini di Charleroi e di Vestfalia, che fanno una concorrenza diretta alle miniere di carbon fossile del Nord e del Pas-de-Calais.

Tutte le statistiche compilate in proposito dimostrano che, a Lens, la media dei salari supera del 20 e 25 0/0 quella dei minatori del Belgio e del bacino di Rhur.

Inoltre, la Compagnia delle miniere di Lens ha creato un insieme di istituzioni operaie, come Casse di soccorso, di ritiro, servizi medici, asili per bambini, scuole, *ouvroirs* (scuole pratiche per le giovanette), alloggi a buon mercato, ecc., tutte cose che accrescono il benessere dell'operaio ed equivalgono ad un aumento non spregevole del salario.

Si può affermare senza tema di esagerazione che le anzidette istituzioni hanno già assorbito parecchi milioni.

Ma ciò che, agli occhi dei più, v'è di realmente inquietante nello sciopero attuale, è la facilità deplorevole colla quale gli operai si lasciano sedurre dalle teorie dei politicanti di professione, che, ad ogni crisi, piombano sulla regione allo scopo di crearsi una facile popolarità e di prepararsi una candidatura legislativa.

Ed sta il malanno. E tutti i padroni sono unanimi nel riconoscere che, anche nelle circostanze più gravi, quand'essi si trovano in presenza dei loro operai, la ragione ed il buon senso finiscono sempre col prevalere.

Mentre che, appena i politicanti si mettono il loro zampino, tutto cambia d'aspetto, e gli operai diventano, in gran parte, intrattabili.

Un dispaccio in data del 22 reca:

« Il numero degli scioperanti oltrepassava l'altra « sera i 12,000; il lavoro è stato ripreso a Dourges « (Passo di Calais), ma lo sciopero si estende nel « rimanente del bacino. »

Abbiamo poi da Marsiglia:

« Marsiglia è minacciata di uno sciopero di nuovo genere. Tutte le musiche, *orphéons*, e persino i concerti di beneficenza stanno esaminando la questione di sapere se non debbano racchiudersi nel silenzio più assoluto, a protesta contro la Società degli autori e compositori di musica.

« La detta Società ha la pretesa di imporre il pagamento di diritti fortissimi d'autore, anche alle musiche della guarnigione, che suonano gratuitamente sulle piazze della città.

« La Società ha fatto sapere al Municipio che, ove l'autorità militare rifiutasse di indennizzarla, essa se la prenderebbe col Municipio, e gli chiederebbe il pagamento dei diritti contestati. »

La vita che si vive

A Bruxelles doveva aprirsi in questi giorni al palazzo del Cinquantenario un concorso per 95 posti di guardie-freni nelle ferrovie.

I candidati iscritti erano in numero di 1480, molti con diplomi, tra cui alcuni istitutori, allievi di notai, ecc., ecc.

Tutto il mondo è paese.

Anche da noi in tutte le amministrazioni vi hanno registri appositi dove in lunghe colonne sono notati i supplicanti, i quali purtroppo attendono quasi sempre inutilmente. E in Francia succede la stessa cosa.

Pare che la mania dell'impiego si faccia universale!

***

Ecco il mezzo, indicato da una Società di tiro a segno, per calcolare a vista d'occhio a quale distanza si trovi il nemico:

A 100 metri si vede benissimo la linea degli occhi di un uomo; a 150 metri si può ancora contare i bottoni della tunica; a 200 metri i bottoni formano una linea continua e si distinguono ancora le mani, il naso e la bocca.

A 300 metri i bottoni sono appena visibili; a 400 metri la figura non è più chiara, si vedono i movimenti delle gambe e delle braccia: a 500 metri la testa scompare, non si vede più che il movimento delle gambe e un po' quello delle braccia.

A 600 metri si distingue appena il movimento delle gambe; a 800 metri non si vede più che la massa del corpo; finalmente a 1000 metri si può appena distinguere un cavaliere da un fantaccino.

***

A queste informazioni un amico mio, tutto consolandosi, mi dice:

— Io sono ora convinto di avere una vista molto buona.

— Perchè?

— Perchè scopro sempre chiaramente anche a 10 metri i miei creditori.

***

A Trieste frequentava l'osteria di Alessandro Scarpa da Pocenigo una Francesca Cernioi, la quale faceva esperimenti di ipnotismo e di magnetismo.

Essa aveva preso per medium la finta moglie dell'oste, Maria Romana di Klansen, la quale dava stupefacenti responsi ogni volta che la Cernioi la copriva del suo fluido.

Anna Likoff e Teresa Holacek capitarono anch'esse un giorno nell'osteria dello Scarpa a chiedere responsi alla chiaroveggente. La prima desiderava sapere se il marito, che vive separato da lei, le sarebbe ritornato nelle braccia; la seconda se l'amante, col quale aveva bisticciato, era propenso a far la pace.

Come potete facilmente immaginarvi, la sonnambula rispose che il marito sarebbe tornato all'ovile e che l'amante avrebbe chiesto scusa, anzi promise loro di adoperarsi colle sue arti magnetiche a rendere certo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

LA SPIA

ROMANZO

DI

— D. S.-G. —

PARTE PRIMA.

— È una mano leale che la offre!

— È una mano leale che la accetta!

Non dissero altro, e, contando i passi per dividere bene la distanza, andarono a postarsi ai due capi della barca.

Monteleone si scoprì il capo; il marchese lo imitò, poi entrambi lasciarono cadere i loro mantelli e si sbottonarono le camicie, per presentare nudi i petti alla palla omicida.

Un istante... il tempo di alzar la pistola e di mandarsi a vicenda la morte!...

Ma la porta della cabina s'aprì violentemente... Amina, seguita da Gaetano, si slanciò in mezzo alla gondola... e le armi caddero di mano ai due rivali.

Non un grido sfuggì dalle loro labbra; pallidi ed immobili, i due gentiluomini si credevano in presenza di qualche creatura celeste, scesa verso loro, come angelo di pace, per involarli alla tomba.

E la voce d'Amina s'alzò tremante per la commozione ma alta e sonora, in mezzo alla grande solitudine, dominando il rumore delle onde ripercosse dall'eco della collina.

— Signori, — essa disse, — potevo arrestar più presto questo duello atroce, che mi riempie d'orrore al solo pensarci... Ma se non vi avessi fermati sul punto di eseguirlo, m'avreste forse negato il vostro progetto e qualche giorno dopo io avreste compiuto. Gaetano, il mio amico d'infanzia, ha sorpreso ieri il vostro funesto disegno, e mercè sua ho potuto opporvi. Ringrazio il Signore della grazia concessami, e voglio che, dinanzi a lui, conosciate la mia risoluzione e la mia suprema volontà... Il momento è troppo grave e solenne perchè possiate credere ch'io non vi dica sincero il mio sentimento... ebbene, sappiate che non vivrei sapendo che la mia vita ha costato la vita d'un uomo... vi supplico dunque, voi, signor di Monteleone, per la memoria venerata di vostro padre, voi, signor Mauléar, in nome di tutti coloro che vi amano al mondo, di giurarmi di non rinnovare mai più l'empia azione che stavate per commettere e di giurarmi che, qual sia di voi che sceglierò per sposo, la vita di lui verrà rispettata dall'altro.

— Oh! non domandi un simile giuramento! — esclamò Monteleone.

— Ci lasci piuttosto morire!... — disse Mauléar.

— Non sarete voi che morrete, — rispose Amina, — ma io!... perchè, se non mi date la vostra parola di obbedirmi, mi getto in mare.

E l'energica fanciulla, pronunziando quelle parole, pose il piede sul bordo della gondola.

— Lo giuriamo! — esclamarono insieme il conte e Mauléar slanciandosi verso lei per trattenerla.

— Grazie, signori, grazie! — continuò la signorina Rovero, — ho fede nel vostro giuramento... Conte di Monteleone, — ella prosegui, — il signor di Mauléar m'ha generosamente offerto di proteggere col suo nome il mio onore, fatalmente compromesso in una circostanza che conoscerà più tardi... la mia mano deve appartenere al signor di Mauléar, e gliela accordo!...

Il marchese cadde ai piedi di Amina.

— A lei, — continuò Amina rivolgendosi al conte di Monteleone con un'indefinibile espressione di tristezza, — a lei mi rimane ad offrire una profonda stima e la mia amicizia.

— Signorina, — rispose Monteleone con voce piena di dignità, ma anche piena di dolore, — accetto la cosa preziosa che si degna accordarmi... In quanto all'uomo che ha la fortuna di darle il suo nome, egli sarà, d'ora in poi, sacro per me.

Poi, facendo un immenso sforzo, porse la mano a Mauléar.

La barca era stata respinta dalle onde verso la riva... e pochi istanti dopo gli attori di quella scena giungevano alle rive della villa.

La signora Rovero, che aveva ignorato quanto era avvenuto, ricevette l'indomani una lettera di scusa dal conte di Monteleone. In quella stessa notte egli aveva lasciato Sorrento.

IX. — La duchessa.

Nulla potrebbe rendere l'esplosione di dolore del conte di Monteleone quando si ritrovò solo in quella carrozza che la sera prima lo aveva portato verso la felicità e che lo riconduceva adesso a Napoli triste e disperato.

Il conte aveva vinto se stesso, ed era già una bella vittoria per quell'uomo abituato sempre a lasciarsi trasportare dalla passione. Questa volta era stato padrone di sè, padrone del furore suscitato in lui dal trionfo del rivale, padrone dell'immenso dolore che provava in quel crudele naufragio delle sue speranze.

Ma lasciato che ebbe Sorrento e scossosi, per così dire, dal torpore doloroso in cui era caduto dopo la dichiarazione d'Amina, l'uomo dalla testa esaltata, dal cuore ardente, riapparve intieramente.

— Pazzo! — egli esclamò, — pazzo che sono stato a cedere la mia felicità ad un altro! E pazzo dieci volte fui quando giurai di lasciargli la vita! Non mi ha egli strappato più della vita? Non strazio, non tortura, non uccide la mia anima? Oh! mia prigione, come ti rimpiango! Ho vissuto felice fra le tue tristi mura, più di quanto non vivrò adesso con tutta la mia libertà, perchè avevo allora la speranza e non ho più che la disperazione!

E due lagrime cocenti solcarono le gote di quell'uomo di ferro che aveva pianto così di rado nella sua vita.

L'indomani di quella notte in cui Monteleone era tornato a Napoli, chi fosse entrato nel suo gabinetto avrebbe potuto vederlo seduto dinanzi al ritratto della vittima di Carlo III, del santo martire della propria coscienza, come egli chiamava il padre, contemplando quella nobile immagine con rispetto e con amore.

Abbiamo detto come egli professasse una fede quasi superstiziosa per la protezione che attribuiva a suo padre in tutti gli avvenimenti della sua vita. Lo abbiamo visto invocarlo quando i flutti del mare stavano per inghiottirlo, poi rassegnarsi a morire confortato dal pio pensiero di ricongiungersi a lui.

Tutte le volte che un pericolo minacciava Monteleone, tutte le volte che un bene insperato gli giungeva, tutte le volte che una felicità gli allietava la vita o che una sventura lo colpiva, era sempre verso il padre che egli alzava lo sguardo.

Credeva sinceramente che l'anima santa dell'uomo benedetto aleggiasse incessantemente sovra il suo capo, e, forte di quell'appoggio celeste, s'affidava alle venture terrene senza evitarle, nè temerle.

Cogli occhi rivolti verso l'immagine adorata Monteleone stava dunque quel giorno domandandole forza e coraggio per sopportare da forte la sventura grande che lo aveva colpito. E, in mezzo alla sua meditazione un'idea consolatrice sorse nella sua mente e gli confortò l'animo. Egli ricordò ad un tratto i suoi impegni, i suoi doveri, e ricordò che, soggiogato dall'amore che sentiva per Amina, quelli aveva posto in secondo luogo, danneggiando molto probabilmente gl'interessi della causa santa che aveva giurato di servire.

— Saresti tu, padre, — egli esclamò, — che hai impedito che gli interessi del mio cuore passassero a quelli dei doveri impostimi dalla tua morte?... O forse, nella tua bontà misericordiosa, hai tu temuto che io trascinassi in mezzo ai miei pericoli l'angelo al quale volevo dare i miei giorni!... Se è per tua volontà, padre, che soffro i crudeli dolori che provo da ieri in qua, se è perchè io serbi la mia energia per la causa che difendo, sii benedetto, padre, e che la tua volontà si compia! Avrò la forza di sopportare i miei mali... Avrò la forza d'irrigidirmi contro il dolore!... Avrò la forza di combattere i miei nemici, e... di vendicarti forse!...

In quel momento la porta del gabinetto s'aprì ed un uomo apparve, che si slanciò nelle braccia del conte.

— Taddeo! — esclamò Monteleone: — Dio mio, in quale stato... Che cosa significa lo straordinario pallore del tuo volto e le traccie di pianto che vedo nei tuoi occhi?

— Amico mio, — rispose Taddeo, — la Falina s'è ingannata dicendomi che un giorno l'avrei amata meno... doveva dire che non l'avrei amata più, che l'avrei odiata!

(*Continua*)

le sue profezie perchè la Likoff sborsasse 45 fiorini e la Holacek 12.

Le buone donne portarono due giorni dopo le somme richieste, ma ancora oggi attendono che si avverino le profezie della sonnambula!...

Questa però fu condannata col merito per truffa e dovrà rimanere in prigione per quattro mesi.

Così in mezzo alle ristrette pareti del carcere si abituerà a non vedere più tanto lontano.

***

Le delizie della scienza.

Nel giornale dei brevetti tedesco figurava ultimamente il nome di un nuovo prodotto del carbone. Eccovelo:

Metaamidom-thylmethilbenzildiamidophenilcarbinol.

Divertitevi pure a pronunciarlo.

***

Ricevo il seguente manifesto:

La rinomata e premiata fabbrica
di
Francesco Gaetani Tamburini
Posta in Monsampolo del Tronto

« Avverte il pubblico essere essa l'unica in Italia « che ha ottenuto quattro medaglie al merito industriale nelle diverse Esposizioni italiane ed anche « in quelle del nuovo mondo.

« Si pregia in pari tempo rendere edotto il pubblico e la numerosa sua clientela che ha posto la « sua tenda in Giulianova-Abruzzo per la fabbricazione dei *sopradetti* Torroni, Fichi che garantisce « confezionati e lavorati con proprio sistema ed *addobbati* con squisitezza di gusto ed eleganza.

« *N.B.* — A richiesta si spedisce *gratis* il catalogo, ecc. »

Poveri torroni d'Alba, è finita la vostra gloria. Chi non preferirà a voi quelli del signor Tamburini *addobbati* con squisitezza di gusto ed eleganza, e tanto premiati?

Poichè il signor Tamburini avverte che *a richiesta spedisce il catalogo ecc.* gratis, domani gli manderò il seguente telegramma:

« *Pregiat. Signore* — Ho letto « notabene » suo manifesto. Favorisca spedirmi per catalogo venti chilogrammi torroni. — Saluti. »

***

Un ammiratore della grande tragica Rachel le inviò, una sera, dopo la rappresentazione del *Cid*, una splendida giarrettiera dal fermaglio cesellato da celebre artista con questa scritta in brillanti:

Honni soit qui point my pense.

La grande attrice non si offese punto per il dono licenzioso, ma rispose al donatore, che era probabilmente Alfredo de Musset:

— Grazie per la mia gamba sinistra; la destra aspetta.

***

Tra camerieri.

— Sei stata alla *Taverna del Drago*?

— No; a me piacciono più le trattorie dove sono i... dragoni.

MARC.

Telegrammi della sera

Il commissario regio a Roma.

Villa Glori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, ore 3.10 pom. — Per assicurazione proveniente da ottima fonte sono assolutamente infondate le voci corse riguardanti la nomina di un commissario regio al Municipio di Roma.

Il Governo, il quale forse pel passato ebbe intenzione di prendere questo provvedimento, reputa ormai più conveniente vedere quale prova possa dare una nuova amministrazione.

Ciò che vi ha di certo si è che la Prefettura ha avuto ordine di procedere ad un severo esame del bilancio municipale di Roma poichè risulterebbe un *deficit* assai superiore di quello che fu presentato al Consiglio.

— Questa mattina una Commissione composta di giovani liberali ha portato alcune corone allo storico mandorlo di Villa Glori, ricorrendo oggi l'anniversario del memorando fatto d'armi del 1867. Altre corone hanno portato i giovani liberali al monumento Cairoli al Pincio.

— Stamane, procedendosi ad alcuni lavori di riparazione ad una casa di via Venezia, si è sprofondato un sotterraneo; due operai sono rimasti sepolti per molto tempo sotto al terriccio ed alle macerie, e finalmente, dopo un lavoro assiduo, sono stati estratti gravemente feriti.

Piene e inondazioni.

INNSBRUCK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — In seguito alle continue pioggie l'Adige ed i suoi affluenti e il Eisack sono nuovamente in grande piena. A Travignolo distrusse le dighe provvisorie e presso Bredazzo, che è parzialmente inondata, parecchie case sono minacciate.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il Po è nuovamente in piena; stamane superò il segno di guardia, elevandosi poi considerevolmente col modesto orario di cinque centimetri. Si è attivato il servizio di presidio alle arginature; finora non è segnalato alcun pericolo.

Una petizione di Natalia.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, ore 6,30 pom. — La regina Natalia presentò una petizione a Pasich allo scopo d'intavolare delle trattative con la Reggenza. Questa notizia ha destato impressione ed è molto commentata nei circoli politici.

Un voto di sfiducia per l'affare della bandiera.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, ore 7 pom. — Nella seduta odierna della Camera dei deputati il partito indipendente pronunciò un voto di biasimo al ministro Feyervary.

Come avrete potuto rilevare dalla mia recente corrispondenza, Daniele Irany, capo del partito indipendente, aveva mossa un'interpellanza circa il noto affare della bandiera. Il Feyervary, ministro di difesa, per tutta risposta aveva tenuto in quell'occasione un contegno contrario al sentimento patriottico dei magiari. Da ciò il voto che sollevò molto rumore e forse darà adito ad agitazioni.

Nuova Federazione americana.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Un dispaccio da Guatemala constata che il Congresso dell'America Centrale approvò in massima l'unione degli Stati dell'America Centrale.

Nota. — Gli Stati dell'America Centrale, ossia Costa Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Salvador dichiararono la propria indipendenza dalla Spagua il 15 settembre 1821, costituendosi a Repubbliche; ed ancor oggi chiamansi le Repubbliche dell'America Centrale. Queste il 1° luglio 1823 unironsi in un solo Stato, ma nel 1839 si sciolsero dal patto federale. Parrebbe che ora trattisi di rinnovare l'Unione. I cinque Stati hanno complessivamente una superficie di circa 465,000 chilometri quadrati ed una popolazione di circa 2,850,000 abitanti.

Il *Ferdinando Max* al sicuro.

ZARA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il vapore del Lloyd *Ferdinando Max* trovasi presso la Punta Lostova nell'isola Meleda. Due piroscafi vi si sono recati per imbarcarne passeggieri, la posta e le merci.

ZARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il vapore *Ferdinando Max* fu trovato presso la Punta Lastovska dell'isola Meleda e fu rimorchiato dal vapore *Jonio* in direzione di Curzola, ove già è in vista.

Il discorso del trono al *Reichstag*.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il *Times* si augura che le speranze pacifiche del messaggio al *Reichstag* si realizzino e che l'anno 1890 passi senza guerra. Tuttavia fa osservare che i dettagli del bilancio tedesco concernono molto i preparativi militari e specialmente l'artiglieria.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Alla seduta del Reichstag erano presenti 196 deputati. La Camera non essendo quindi in numero, la seduta fu tolta. L'elezione del presidente fu rinviata a domani.

Prestito bulgaro concluso.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Secondo il *Daily Chronicle*, da Vienna, la Bulgaria pervenne a concludere un prestito di trenta milioni di franchi colla *Länderbank* e colla *Bankverein* di Vienna all'interesse del 6 0/0 pagabile in ere; ammortizzamento in 32 anni.

Atrocità turche.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Lo *Standard* ha da Atene che l'indignazione aumenta in Grecia contro le atrocità turche a Candia.

Le elezioni amministrative nelle nostre provincie

Raccogliamo sotto questa rubrica i comunicati che ci pervengono intorno al movimento elettorale nelle nostre provincie (movimento che si fa per vero vivo ora soltanto che siamo alla vigilia delle elezioni) e le notizie che ci pervengono intorno alle prime elezioni seguite.

Porto Maurizio. — Ci scrivono:

(JASO) — Quanto avevo profetizzato nell'ultima mia avvenne quest'oggi. Da quella apatia sconsolante che opprimeva tutti gli elettori, siamo venuti ad una *schedomania* altrettanto sconfortante.

Delle liste che circolano in città, impossibile precisarne il numero: ognuno sente dentro di sè il coraggio inaudito di far conoscere la propria forza elettiva mettendo fuori una lista ad *usum delphini*. Ma senza curare delle liste isolate, vi dirò che quattro sono quelle che trovano maggior copia di aderenti.

Tutto questo varrà ad accrescere il confusionismo partorito dalla fretta di combinare sedici nomi che possano rappresentare l'intera cittadinanza. Se questa catena di personaggi invece di rinchiudersi nel più *secreto silenzio*, avesse avuto la buona idea di spiegare agli elettori le proprie opinioni sulla questione edilizia, se avesse esposto un ben particolareggiato programma in cui avesse concretato il proprio passaporto per entrare nelle acque del Municipio, quanto bene avrebbe fatto, quanti fastidi di meno agli elettori!

Invece il sepolcrale silenzio in cui si sono ravvolti è appunto quello che forma il perno del loro programma; vale a dire che una volta installati al potere s'infischieranno di tutto e di tutti, lasciando ai poveri elettori di percuotersi dolorosamente il petto gridando il *mea culpa*.

Oggi più che mai è d'uopo dare dei buoni successori alla scaduta amministrazione, è d'uopo mettere all'indice quelli che, privi d'una propria opinione, si aggrappano costantemente a quella degli altri in omaggio ai movimenti del capo che fa la maggioranza e che nel Consiglio non rappresentano altro che la carie del buon senso ed il gregge del *pastor lupus*.

Dai nuovi eletti la città si aspetta quell'avvenire splendido e lieto che per la sua importanza deve esserle concesso mercè la saggezza degli amministratori. Innanzi al benessere comune cessino le gare di partito, gl'interessi di chiesuola: le nostre mire siano rivolte al risorgimento della nostra patria.

Susa. — Ci scrivono:

« La lista dei candidati che qui trova maggiori simpatie e che è propugnata dal giornale locale *Il Corriere delle Alpi*, reca i seguenti nomi: Cav. Michele Buffa — Cav. avv. Pio Garelli — Cav. Giovanni Battista Gariod — Cav. Roberto Lepetit, industriale — Caus. Gio. Batt. Marentier — Cav. Luigi Grange, notaio — Dottor Ettore Bernocco — Lodovico Michelotti — Chiapussi Ettore, conciatore — Domenico Gamba — Ernesto Carino — Giuseppe Gravier — Cav. Alessio Cotterchio — Cesare Ruffinoni, industriale — Avv. Pietro Castella — Avv. Giulio Richard.

« Nelle elezioni provinciali sono proposti per i mandamenti di Susa, Oulx e Cesana il cav. avv. Felice Chiapusso, deputato al Parlamento, ed il cav. avv. Pio Garelli.

« Per i mandamenti di Avigliana e Giaveno il cav. Luigi Dallosta e l'avv. Giuseppe Vaglio. »

Villanova d'Asti. — Ci scrivono:

« La rielezione a consigliere provinciale per questo mandamento del nostro sindaco dott. Goria può dirsi assicurata. Di fatto le benemerenze acquistatesi dal dott. Goria nei quattro anni in cui sedette nel Consiglio della provincia sono assai spiccate per poter supporre che possa venir a mancare a questo candidato il suffragio degli elettori.

« Per non enumerare uno ad uno tutti i titoli per cui il dott. Goria ha diritto alla riconoscenza del paese basterà ricordare come egli, quale membro della Commissione stradale, coll'assiduità e col buon volere sia riuscito non solo ad evitare la minacciata soppressione della provincialità per la strada Villanuova-Govone; ma ancora ad ottenere la classificazione, fra le provinciali, delle strade Villanuova-Chieri, Villanuova-Stazione-Montafia, Villanuova-Buttigliera-Castelnuovo, delle quali le due prime interessano direttamente tutto il mandamento. Basterà inoltre accennare che mercè l'opera sua varii Comuni venivano largamente sussidiati per l'istruzione e parecchi istituti erano rinnovati in adatti istituti provinciali.

« Vivo è ancora negli animi di tutti il sentimento di gratitudine e di riconoscenza pei benefici ricevuti, e domenica prossima gli elettori del mandamento sapranno, mediante splendida votazione, premiare la diligenza, l'operosità addimostrata dal dott. Goria nella tutela dei loro più vitali interessi.

« *Varii Elettori del Mandamento.* »

Torre Pellice. — (*Vandal.....ino*) — Siamo già alla vigilia delle elezioni (27 corrente) e quasi quasi pare che la maggior parte degli elettori non lo sappia, tanto è apatica ed indifferente. Però non mancano quelli che lavorano di soppiatto.

Anzi, a quanto si dice, circola per la campagna una lista nella quale sono esclusi, salvo pochissime eccezioni, i candidati della città.

Se si nota che quest'anno vennero abolite le tre frazioni prima esistenti e che gli elettori di campagna sono in maggioranza, e, per varie ragioni, molto più concordi che gli altri, è facile prevedere che la vittoria sarà dalla loro parte.

Qual vantaggio ne avrà Torre Pellice ognuno può immaginarselo.

Per tuttavia speriamo che il buon senso prevarrà, fosse pure all'ultimo momento, e che ogni parte del nostro Comune sarà adeguatamente rappresentata da uomini liberali, leali ed onesti.

A consigliere provinciale, non avendo competitori, verrà certamente rieletto a grande maggioranza l'egregio avv. cav. Enrico Fost.

Borgosesia. — Finora il Comitato che ha dato maggior intendimento di serietà e competenza di idee è quello della Società Operaia, il quale in una seduta generale dei soci fece approvare un *programma di riforma amministrativa* pratico e basato sopra un sano criterio di benessere generale al paese e di miglioramento morale e materiale della classe operaia, che forma la maggioranza del paese.

Nella stessa assemblea vennero scelti quattro candidati alla quasi unanimità di voti, i quali non hanno bisogno di fervorino essendo troppo conosciuti dalla classe lavoratrice. Questi candidati sono i signori: Galoppi Guglielmo, industriale, Ottone Francesco, negoziante, Zenone Abramo, orefice, Buzia Carlo, manifatturiere.

Un altro Comitato, che marcia compatto e mira alla redenzione del povero operaio ed alla civiltà del proprio paese, è quello del Circolo Democratico, il quale fece una felicissima scelta dei suoi candidati nelle persone dei signori Corsi ragioniere Giovanni, Mongini Battista, geometra, e Milanesio Francesco, operaio falegname.

Questi due Comitati hanno unito i loro candidati in una sola lista, ed ora stanno concordando la compilazione totale della lista col Comitato liberale monarchico per la formazione d'una lista unica e con questa combattere il partito clerico-moderato intransigente.

A compimento della lista verranno per certo messi i nomi dei seguenti consiglieri scaduti: Gilodi cavaliere ing. Angelo, sindaco, Zenone Gaetano, Badar Carlo, Vercelli Giacomo, Torrigiotti capitano cav. Lorenzo e qualche altro finora incerto.

Con questa lista la vittoria è assicurata ai liberali e Borgosesia non verrà meno a se stessa.

Al Consiglio provinciale non si ha motivo alcuno di cambiare l'attuale consigliere avv. Luigi Gabbioli; finora però i Comitati non ne parlano.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — Un professore aggredito. — (*Nostro telegr., 23, ore 8,50 pom.*). — Stamane il distintissimo prof. Galeno venne aggredito da un certo Caruso, studente bocciato agli esami. Il Caruso percosse il professore alla testa ferendolo gravemente.

L'aggressore venne deferito subito al potere giudiziario e verrà giudicato per citazione direttissima.

SAVONA. — Un grave accidente al treno dei pellegrini. — (*Nostro telegr., 24, ore 9,20 ant.*). — Il treno speciale dei pellegrini francesi reduci da Roma, in causa d'un falso scambio, urtò stamane nella stazione di Voltri contro la coda d'un treno merci fermo in stazione. L'urto fu violentissimo: un frenatore rimase morto; v'hanno parecchi feriti.

MILANO. — (*Nostra lett., 22 ottobre*). — **Un bigamo.** — Il fattorino Luigi Vergani, il quale dimora in piazza della Vetra, sposava, or son pochi giorni, una cucitrice trentenne, certa Belloni Vittoria.

Ieri si scoperse che il Vergani da anni era unito in matrimonio con Colombo Amabile, che abita a Milano e dalla quale non è diviso neppure legalmente.

Il procuratore del Re fece arrestare il bigamo e deferì all'autorità giudiziaria i testimoni del secondo matrimonio.

FERRARA. — (*Nostra lettera, 21 ottobre*) — (*D.*) — **Per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.** — Il 3 del prossimo venturo novembre sarà inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele. Sappiamo che il Municipio inviterà a tale festa l'onorevole Crispi ed il comandante il VI corpo d'armata generale Dezza.

Alla sera vi sarà l'illuminazione del nostro storico castello estense, dove pure avrà luogo un banchetto di cento coperti.

La locale Società di Belle Arti presenterà una pergamena all'illustre autore del monumento, commendatore Giulio Monteverde, che è socio d'onore della medesima.

Alla festa saranno invitati i sindaci delle città dell'Emilia e quelli dei Comuni della provincia.

CESANA. — Un incendio. — Nel pomeriggio di ieri improvvisamente sviluppavasi un incendio in una casa di contadini, e siccome spirava un po' di vento e v'erano lì presso altri casolari e materie facilmente infiammabili, come legna, paglia, ecc., così il terribile elemento si propagò a due case vicine. Il disastro poteva prendere gravi proporzioni, come quelle di Rochemolles, ma pel pronto accorrere di tutti gli abitanti di Cesana, dei paesi circonvicini, di alcune pompe, di guardie e carabinieri, fra cui alcuni partiti anche da Torino, si riuscì a circoscrivere l'incendio.

Andarono distrutte le tre case nominate e niente più. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime di sorta.

Le autorità di Oulx, Susa e Torino, informate della disgrazia, oltre all'invio di molti agenti di forza pubblica, telegrafarono chiedendo a quel Comune se abbisognavano altri ed urgenti soccorsi; ebbero risposta che tutto era terminato.

STRAMBINO. — (*Nostra lett., 23 ottobre*) — **Scontro ferroviario.** — A breve distanza dalla stazione di Strambino è avvenuto ieri sera uno scontro ferroviario.

Il treno viaggiatori N. 475, partito da Torino alle 4.16 e diretto ad Ivrea, arrivato in prossimità della stazione di Strambino, s'avviava sul binario di destra. Mentre il treno stava per inoltrarsi sulla via libera, si trovò invece, per improvvisa manovra del deviatore, sul binario ingombro, sul quale era fermo un treno-merci composto di 40 veicoli, il N. 1512. Il macchinista del N. 475 fu pronto a dare il controvapore, ma la distanza era troppo breve, per cui l'urto avvenne.

La locomotiva del N. 475 ebbe rotti i respingenti ed il travettone.

Anche quella investita patì gravi danni. Il guardafreno Tomalino Giovanni ebbe il naso ammaccato ed altre contusioni; il fuochista del treno N. 1512 riportò diverse ferite; tre passeggieri riportarono leggere ferite, e l'usciere di Favone fu il più malconcio per una ferita alla fronte, un'altra ad una gamba ed una contusione al costato. Egli fu medicato nella stazione di Ivrea.

OULX. — (*Nostra lett., 22 ottobre*). — **Disgrazie a fascio.** — Le disgrazie si succedono troppo di frequente da pochi giorni: l'incendio di Rochemolles, il soldato sfracellatosi al Pay di Beaulard sotto la Mulattiera e un altro soldato rimasto assiderato sulla vetta a Fenestrelle.

Ora alla Cava di gesso presso Savoria, un operaio addetto a quei lavori, certo Allois Massimino, d'anni 23, per scansarsi senza dubbio la fatica di far a piedi un'erta salita di 300 metri, si affidò bravamente alla *benna* della funicolare aerea per i trasporti del materiale, quando, giunto alla maggior altezza (60 metri), preso da vertigine o forse per riprendere il cappello che gli sfuggiva, perdè l'equilibrio e precipitò da tanta altezza. Inutile il dire che il primo ad accorrere non trovò che un cadavere.

ARTI E SCIENZE

La figlia di Nora.

Si naviga fra gli stemmi; siamo in piena *high-life* napolitana. La duchessa Nora è una bella e geniale signora, sulla cui condotta trovarono pasto appetitoso le male lingue; essa ora è vedova ed ha una figlia, la duchessina Lea, la quale, contrariamente a ciò che le prelodate male lingue vorrebbero, non somiglia alla madre, ma è la virtù in persona.

Parenti lontani della Nora sono i conti Altano; lui un generale in riposo, rigido pel suo blasone, per la sua carriera, per le sue onorate ferite; lei, la contessa Ortensia, un fiore di madre e di moglie, gentildonna in tutta l'estensione del significato; il figlio Riccardo, tenente di cavalleria, e la figlia Emma, una fanciulla fra la bambina e la donna. In casa degli Altano frequenta, e v'è considerato come parente, l'ex-capitano Suardo.

Riccardo Altano, tenente, è innamorato di Lea, sua cugina lontana; ma la madre di lui fa ogni sforzo per allontanarlo, appunto per guarirlo da quel suo mal d'amore che nelle sue ultime conseguenze verrebbe ad adombrare il buon nome, l'onore degli Altano. L'opposizione della contessa Ortensia è forte quanto saggiamente condotta; ma la sua è una lotta terribile perchè fatta contro suo figlio, un giovine dal sangue fiero e nobile che ha già promesso di sposare Lea, la quale lo ricambia di uguale amore.

La lotta si fa intensa e invade tutti i campi; si giunge ad uno scontro fra le due madri, nel quale la vittoria resta per la contessa Ortensia. Ma la Nora non cede le armi e medita una vendetta contro Ortensia ed un piano di battaglia per la conquista del generale Altano buon vecchio.

Essa insinua, sobillata da un suo corteggiatore, il barone di Cancello, che fra Ortensia e Suardo corra o sia corso qualche cosa di più di una semplice amicizia e ciò per mezzo di un annunzio sul *Mosscone*, giornale libellista, e quanto al generale tessa lo copre di tali e tante cortesie da guadagnarsi l'animo di lui.

La situazione si aggroviglia perchè Riccardo osando sospettare di sua madre, sfida Suardo, sfida che non ha seguito per intromissione del vecchio generale, che da uomo assennato vede in tutto ciò poco o nulla di serio e vuol evitare scandali; ma si spiana allorquando chiaro agli occhi di Riccardo risalta che Suardo partiva perchè innamorato invece di Emma, e che il libello era partito dalla Nora, la quale ora, ravveduta, cede le armi, e si scioglie finalmente con due matrimoni, quello di Riccardo e Lea e quello di Suardo ed Emma.

La tela viene poi complicata per l'intervento di un'infinità di altri personaggi secondari messi in scena più per dar colore all'ambiente sociale che per necessità nello svolgimento del tema; ed è secondo noi nel dar vita a tutti questi personaggi secondari che il lavoro s'indebolisce; essi creano scene talvolta esuberanti ed inutili, talvolta ingenue, quantunque sostenute con un dialogo correttissimo, e quantunque i caratteri siano maestrevolmente lumeggiati.

Il tema, adunque, non è nuovo, e ciò a taluni è sembrato un difetto. Ma l'autore con questa commedia ha voluto svolgere realmente un tema? O ha voluto invece semplicemente fare una commedia di carattere? Noi crediamo a quest'ultimo intendimento; e in tal caso vi è riuscito soltanto in parte. Egli ha messo sulle scene la vita intima, la vita degli affetti di una famiglia, con grandissima efficacia, ma secondo noi non ha abbastanza bene lumeggiato la società che ha portato sulle scene non ostante il grande numero di personaggi e di caratteri; egli ha lasciato da parte tanti pregi, oltre alla cortesia ed al cuore, e tanti difetti di essa, oltre al pettegolezzo ed alla superstizione. Per conseguenza lo scopo — ammesso sia quello che supponiamo — è raggiunto soltanto per metà; ed il pubblico forse di ciò ha tenuto soverchio conto.

Il nome del chiaro letterato aveva, inoltre, creato una grande aspettazione e le grandi aspettazioni sono dannose in generale alla serenità di un giudizio puramente oggettivo della commedia.

Il lavoro, non pertanto, ha grandissimi pregi, specialmente letterari, oggidì assai rari, soprattutto quello dell'efficacia e della forza del dialogo purissimo, e quello della verisimiglianza dell'intreccio e dell'azione. Ma manca in questo lavoro quel certo fluido magnetico che forma una corrente di interessamento fra platea e palcoscenico, fluido che crea l'interesse ed il divertimento. Il pubblico ammirò il lavoro per le sue qualità letterarie, ed applaudì alla fine di ogni atto, chiamando gli attori alla ribalta, ma in fondo si divertì pochino.

Nel complesso questa *Figlia di Nora* si appalesa il lavoro di un letterato di coscienza, di un uomo di cuore e di alto ingegno, ma poco pratico di quell'artifizio, mediante il quale la produzione avvince ed entusiasma il pubblico, e specialmente il pubblico dei nostri giorni, cotanto guastato nei suoi gusti.

La Compagnia Marini fu all'altezza della sua fama nella rappresentazione di questa commedia. Si distinsero: la signora Marini, che ebbe speciali applausi nelle scene principali, la signorina Vitaliani, la signorina Guglielmetti, che ebbe ben meritati particolari applausi, la signora Leigheb; il Bracci, il Reinach, il Leigheb.

La serata della Marini. — La rappresentazione d'onore al teatro Alfieri della valorosa attrice signora Virginia Marini, che avevamo preannunziata, avrà luogo la sera di venerdì, 25 andante, con l'*Adriana Lecouvreur*.

Figurarsi che seratona di pubblico e di applausi!

Teatro Rossini. — Le recite domenicali diurne, ora in uso anche nelle Compagnie drammatiche, hanno avuto un buon risultato a questo teatro, dove il pubblico accorre alle feste numeroso ad applaudire i bravi attori della Compagnia Piemontese.

Domenica, 27, alle ore 3 1/2 pom., si replicherà il dramma: *I mal nutri*, di Mario Leoni, ed alle 8 1/2 si rappresenterà per la settima volta il bozzetto: *Carabinie*, di E. Gonelli.

Lunedì, poi, per serata del primo attore Federico Bonelli, si esporrà: *La ocasion*, commedia in 3 atti dell'avv. Quintino Carrera.

Quanto prima: *'L santuari domestich*, nuova commedia in 4 atti di Luigi Pietracqua.

Teatro Gerbino. — Questa sera ricorre la serata d'onore dell'attore cantante-comico Serafino Mastracchio con *La Corte d'amore*, operetta in tre atti del Palmieri. Dopo il primo atto il seratante in veste femminile eseguirà una *Cavatina buffa*, e dopo il 2° atto canterà il *Trasformista*, parole del Mastracchio e musica del maestro Arturo Artuti.

Tanti auguri.

La prossima stagione alla Scala. — Ci scrivono da Milano in data 23 ottobre:

« Oggi la Commissione teatrale ha concretato il cartellone della futura stagione del teatro della Scala. Prima opera sarà *I Maestri Cantori*, verranno in seguito il *Simon Boccanegra*, l'*Amleto* e l'*Edgar*.

« Quest'ultima opera ha subito un lavoro di riadattamento. »

La riapertura della nostra Università. — Il rettore cav. Naccari ci prega di annunziare che lunedì 4 novembre prossimo, alle ore 11 ant., avrà luogo la solenne funzione della riapertura dell'Università di Torino. Il discorso inaugurale, che sarà letto dal sig. comm. dott. Enrico D'Ovidio, professore ordinario di algebra e geometria analitica, avrà ad argomento: *Uno sguardo alle origini ed allo sviluppo della matematica pura.*

Scuola pratica di commercio. — Oggi presso la segreteria del R. Istituto tecnico Germano Sommeiller, si aprono le iscrizioni alla nuova Scuola pratica di commercio che, come abbiamo già più volte annunziato, venne testè istituita mercè l'iniziativa della Camera di commercio, col concorso del Municipio, della Provincia e del Governo.

La nuova scuola è stata, in grazia dei validi sussidi assegnatile, fin dal principio largamente provvista di tutto quanto si può desiderare per un insegnamento completo ed efficace. Essa si propone un intento alquanto diverso da quello delle altre scuole di commercio già fiorenti nella nostra città, mirando non a dare un insegnamento superiore in ordine al commercio, ma ad istruire i giovani per modo che riescano, dopo tre, ed anche solo due anni di studio, a disimpegnare l'ufficio, umile in apparenza, ma non sempre facile, di commesso e di contabile. Le materie dell'insegnamento sono poche e tutte di somma utilità: lingua italiana, lingua francese, contabilità, aritmetica, con qualche nozione di algebra, calligrafia, nozioni di diritto amministrativo e commerciale, geografia commerciale e nozioni intorno ai dazi ed alle tariffe. Quest'ultimo insegnamento è cosa affatto nuova per l'Italia, e crediamo non vi sia alcuno a cui sfugga la sua massima importanza, nelle relazioni per i commerci internazionali.

Così distribuito l'insegnamento, riuscirà facile ottenere dai giovani che, senza stancare di soverchio la mente, come avviene per troppo nelle scuole italiane, si applichino ad ognuna di esse per più ore la settimana e giungano al termine del corso, avendosi acquistata un'istruzione soda e veramente giovevole.

Dalla nuova scuola pratica di commercio usciranno giovani capaci di sostenere, senza i soliti gerghi, la corrispondenza in italiano e in francese, di tenere i registri, e di regolarsi in qualsiasi difficoltà presente l'andamento dell'azienda e del negozio presso cui troveranno impiego, ed inoltre forniti di quell'educazione intellettuale che è per tanto necessaria nella società e che assicura l'avvenire.

La tassa scolastica è minima, avendo così disposto il Ministero della pubblica istruzione. Noi invitiamo pertanto le famiglie a fare iscrivere prontamente alla nuova scuola i loro figli che volessero destinare al commercio. Sarebbe cosa utile e decorosa per Torino che la nuova scuola, sino dal primo anno, fiorisse anche per numero di alunni.

Esami autunnali al R. Liceo Gioberti — *Licenza liceale.* — Licenziati della sessione ottobre 1889. — Barolla Innocenzo, di Oviglio — Debernocchi Giacomo, di Torino — Foa Carlo, di Levanto — Fenoglio Lorenzo, di Maccello — Frizzoni Mario, di Torino — Malvano Federico, di Torino — Michelotti Francesco, di Balzola — Nicola Giambattista, di Villafranca — Origlia Carlo, di Torino — Savarro Giovanni, di Bergamasco — Segre Edoardo, di Saluzzo — Tartaglia Francesco, di Stroppiana — Vaciago Carlo, di Torino — Vandone Teresio, di Torino — Viglietti Mario, di Torino.

Privatisti. — Caïs di Pierlas Cesare, di Torino — Lovera Federico, di Torino — Mattei Giuseppe, di Cornoliano — Strigini Pietro, di Romagnano Sesia — Vergnano Alessandro, di Baldissero.

Licenza ginnasiale. — Allasia Ugo, di Montaldo Roero — Calvi Luigi, di Torino — Camoletto Francesco, di Torino — Dabbene Virginio, di Racconigi — Eula Ettore, di Torino — Gennero Tommaso, di Chieri — Lavora Francesco, di Torino — Maestri Giovanni, di Torino — Massia Pietro, di Torino — Moreno Alessandro, di Alba — Nizza Davide, di Torino — Pantassi Giuseppe, di Torino — Ricciolio Cesare, di Torino — Segre Arturo, di Torino — Segre Marco, di Saluzzo — Silvestri Rinaldo, di Pombia — Simonetti Carlo, di Torino — Vigitello Antonio, di Torino.

Privatisti. — Bertolino Antonio, di Torino — Cugno Emma, di Padova — Poggi Ettore, di Caluso — Sandri Ottavio, di Robbio — Cusani-Visconti Camillo, di Milano.

CRONACA

Un telegramma della regina Maria Pia alla città di Torino. — S. M. la regina Maria Pia, per mezzo della sua dama d'onore, ha fatto ringraziare telegraficamente il sindaco di Torino per le condoglianze che il medesimo le aveva espresso con telegramma precedente.

Per una strada dalla barriera del Foro Boario al prolungamento del corso Peschiera. — Un assiduo ci scrive:

« Fra lo stradale di Francia e la barriera del Foro Boario e di San Paolo, a 500 metri circa dalla birreria Boringhieri, sorsero da sei anni in poi vari gruppi di casette ad un piano o due di proprietà ed abitate in massima parte da operai delle Officine ferroviarie dell'Arsenale. Molte altre se ne costruirebbero, ma nessuna strada esiste colà, e si è costretti, per recarsi al lavoro e rincasare, di passare attraverso ai campi e infangarsi fino al ginocchio.

« Per costruirne una si formò da tempo un Consorzio, ma sinora senza risultati pratici, e per quanto istanze siansi fatte al Municipio, finora la Giunta non si occupò della viabilità per quel sobborgo. Prontissimo invece fu l'agente delle imposte nel tassare per redditi eccessivi i fabbricati.

« Si spera che la nuova Amministrazione comunale vorrà essa riparare al passato provvedendo ai bisogni di questo nuovo borgo che sorge. »

La Società Reduci Patrie Battaglie commemora i propri morti. — Domenica, 27 corr., alle ore 3 pom., questa Società si recherà con bandiera a deporre una modesta corona sulla tomba dei consoci defunti.

A tal fine si invitano tutti i signori soci a riunirsi alla sede sociale non più tardi delle ore 2,30 pom. onde, uniti, muovere insieme a compiere il pietoso e doveroso ufficio verso i compianti compagni che li precedettero nel riposo eterno, e pei quali serbano tutti imperitura e cara memoria.

Assemblea generale degli azionisti Società Strade ferrate del Mediterraneo. — Il Consiglio d'amministrazione della Mediterranea è convocato per venerdì, 25 corrente, affine di esaminare ed approvare il bilancio dell'esercizio 1888-89.

Verso la fine di novembre avrà luogo l'assemblea generale degli azionisti.

Per la vendita delle Officine di Savigliano. — Sappiamo che l'Amministrazione delle Strade ferrate del Mediterraneo, soddisfacendo ad un incarico ricevuto dal R. Ispettorato Generale delle ferrovie, ha testè rimesso al Ministero dei lavori pubblici uno schema delle condizioni speciali che potrebbero introdursi nel contratto di vendita delle Officine di Savigliano.

Queste Officine sono ora occupate a solo titolo di affittuaria dalla Società Nazionale che prende nome da esse.

Una macchina di salvataggio. Lunedì nell'officina del sig. Granaglia a San Pietro in Vincoli, davanti a numerosi invitati fu esperimentata una nuova macchina di salvataggio per casi d'incendio, inventata dall'egregio cav. Emilio Viarengo.

Questa macchina, apparentemente alquanto complicata, è basata sul principio di una scala articolata sopra un carro che si fa giungere alle finestre dalle quali è necessario operare il salvataggio in un incendio. Un condotto aperto concavo, componibile e scomponibile automaticamente, che si avvolge e si piega come una catena, può farsi giungere fra due guide al luogo voluto per mezzo di un verricello. Nel mezzo di questo condotto passa una catenella senza fine alla cui estremità con solidi ganci si attacca un sacco spalancato pronto a ricevere i pericolanti. Un freno speciale modera la discesa del sacco; quando il freno è aperto il sacco scorre lungo il condotto. Quando il sacco è giunto in basso se ne attacca un altro, e per mezzo della catena senza fine si fa risalire al punto voluto; così di seguito.

Grazie poi alle pedine, distanti 30 centimetri l'una dall'altra, si ottiene una scala che può essere percorsa dai pompieri, ed agevolare così i salvataggi.

Il meccanismo ingegnosissimo è complicato, e perciò difficile a descriversi senza incorrere in inesattezze tecniche. Sopra il carro possono essere collocate due pompe con i relativi attrezzi.

Questa macchina fu eseguita dalla Casa Granaglia, a cui torna ad onore per la precisione del funzionamento e la solidità delle singole parti. Essa ebbe le lodi della Commissione tecnica municipale, che la esaminò minutamente e che la esperimentò. L'egregio inventore cav. Viarengo offerse il primo modello della sua macchina in dono al nostro Municipio, il quale non potè accettarlo per ragioni facili a comprendersi.

È certo pertanto che questa macchina è destinata a rendere grandissimi servizi in caso d'incendio, e che anzi verrà adottata, essendosi riconosciuta la sua utilità pratica.

Il cav. Viarengo è un nostro concittadino che fu per molti anni console italiano a Nantes e che si è sempre dedicato con amore alla meccanica. Buon per lui se la sua invenzione è di quelle che sono più utili all'umanità.

Tiro a segno nazionale, Torino. — Si avvisano i signori soci che col giorno 24 novembre avranno termine le esercitazioni di tiro per l'anno 1889. La presidenza invita perciò i soci che nel corrente anno intrapresero le lezioni regolamentari di tiro a volerle con sollecitudine recarsi al poligono del Martinetto per l'ultimazione di esse.

Per norma degli interessati si avverte che tali lezioni possono eseguirsi nei giorni di domenica, lunedì e martedì di ciascuna settimana.

Contravvenzioni per quelli che discendono dalle tranvie in moto. — Vediamo con piacere applicata la recente e provvida circolare del prefetto che commina multe a quelli che si ostinano a scendere dalle tranvie in moto, dando causa così a gravissimi infortuni. Ieri mattina una guardia municipale ha dichiarato in contravvenzione un tal Ferraglio Giuseppe d'anni 14, perchè sul corso Regina Margherita si divertiva a salire e discendere da un treno tranviario in arrivo da Settimo, mentre procedeva a discreta velocità verso la piazza Emanuele Filiberto. Benissimo, e si continui.

Una comoda usanza dei carrettieri. — Da qualche tempo i carrettieri degli *sterri*, così detti *terrazzieri*, avevano presa l'abitudine di scaricare i loro veicoli nelle vie ancor poco frequentate della soppressa Piazza d'Armi, lasciando così qua e là mucchi di terra, di rottami ed altre macerie, invece di portarle nei diversi siti indicati per simili discariche. Le guardie municipali della sezione Monviso ebbero ordini precisi e chiari a questo riguardo, e da parecchi giorni fu anche organizzato un servizio straordinario di vigilanza.

Diversi di questi carrettieri sono già stati sorpresi e dichiarati in contravvenzione, e l'Ufficio di polizia ha disposto che la multa non sia inferiore alle lire 20 per ogni contravvenzione. Ciò malgrado ieri, alle ore 11 ant., se ne fu sorpreso ancora uno nell'atto in cui versava il suo *tombarello* di terra in una delle vie dell'accennato quartiere, e le guardie fecero il loro dovere dichiarandolo in contravvenzione. Senonchè un paladino del contravventore si presentò, non richiesto, alle guardie, e colla mano armata di un coltello tentò percuoterne una, afferrandola anche per gli abiti. Non occorre aggiungere che fu arrestato e condotto alla Questura, dove si qualificò per certo Marchesa Giovanni, d'anni 25.

Un portamonete smarrito. — Una guardia municipale ha rinvenuto in via Ponte Mosca un portamonete contenente oltre ad una cinquantina di lire; ne fece consegna ai suoi superiori.

Una bastonata ad un giornalista. — Verso l'una pomeridiana di ieri, in via Lagrange, il signor Ghiron Graziadio, d'anni 15, direttore del giornale *Torino Commerciale*, veniva a diverbio con certo Gan[illegible] Pietro, impiegato, il quale gli assestò un colpo di bastone al capo, che fu giudicato guaribile in una settimana circa.

SPETTACOLI — Giovedì, 24 ottobre.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *La figlia del reggimento*, opera — *Excelsior*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 — Serata d'onore dell'attore S. Mastracchio — *La corte d'amore*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Cause ed effetti*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *La occasion*, commedia, — *Ol matrimoni d'contrabant*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi*.

Tutte le feste recite diurne alle 3.

TEATRO VANCHIGLIA (Marionette), via Sant'Ottavio, ore 8 1/2 — *Oscardar ossia L'amore di un selvaggio*, dramma — *Vendetta d'una strega*, ballo fantastico.

STATO CIVILE. — Torino, [illegible]

NASCITE: 18, [illegible] 7, [illegible] 11.

MATRIMONI: Vota Stefano con Dilonna Chiara.

MORTI: Muniggi Angelo, d'anni 83, di Vercelli. Consegnati G. n. Avellino, id. 45, di Perugia, sarta. Alberti Aymone F. n. Murialdo, id. 68, di Torino. Goletto Michele, id. 78, di Torino, cust. Banca Naz. Conte Maddalena n. Ponteprino, id. 92, di Mombasiglio. Romagna Fortunato, id. 64, di Saluzzo, impiegato. Aitina Maddalena n. Anfossi, id. 86, di Santena. Cerato Maria, id. 78, di Torino, sarta. Bara Gina Giov., id. 78, di Torino, bracciante. Belmondo Emilia v. Giaj, id. 71, di Venasca, contad. Boschini Natale, id. 21, di Angera, sold. 41° fant. Gatti Marco, id. 65, di San Mauro Torinese, decor. Bruno Rosa n. Moretto, id. 51, di Cumiana, casal. Massaia Pietro, id. 27, di Coccocnato, carrettiere. [illegible] 7.

Totale complessivo 28 di cui a domicilio 14, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

OTTOBRE: giorni 31 — L. N. 24 — P. Q. 31.
Giovedì 24 — 297° giorno dell'anno — Sole nasce 6,48, tr. 5,18 — *San Raffaele Arcangelo.*
Venerdì 25 — 298° giorno dell'anno — Sole nasce 6,49, tr. 5,16 — *Santi Crispino e Crispiniano.*

Osservatorio di Torino. — 23 ottobre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +8,0 massima +17,2. Acqua caduta mm. 0,2. Min. della notte del 21 +8,2.

ALBO NECROLOGICO.

A Fabriano (Ancona) è morto il cav. *Pasquale Montini*, distinto industriale, venuto dal nulla e fattosi da sè con una operosità ammirevole e fortunata.

— La mattina del 22 corrente è morto a Parigi, in seguito ad emorragia cerebrale, *Olivier Metra*, il celebrato maestro compositore che da molti anni dirigeva le orchestre dei balli pubblici alla moda.

UN BUON CONSIGLIO.

Liquido per pulire il rame. — Se si vuole formare un buon liquido per pulire il rame senza tanta fatica, si prendano 2000 parti d'acqua, 60 parti di tripolo, 10 di acido ossalico e 15 di acido solforico. Si mescola il tutto insieme in una bottiglia o recipiente qualsiasi, avendo cura d'agitare la miscela prima di adoperarla.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Mezzo-giorno.

Bifronte-Bisenso.

— Che andasse in processione, non è una nuova questa;
— Ma preso per la coda, o preso per la testa
Lo stesso è, e a sangue freddo, o mio lettore, resta.
Cirimella.

Pel contribuente.

Multe — Amnistia. — L'amnistia della multa a favore del contravventore a legge finanziaria (legge di registro, di bollo, successioni, ecc.) libera anche il contabile dal rispondere verso l'erario della trasmessa cessione della multa medesima.

Asilo infantile del Borgo della Crocetta — *Quarto elenco delle oblazioni raccolte dal Comitato.*

Riva Giuseppina, L. 1 — Rabbia Giuseppe, 5 — Torretta avv. Ernesto, 5 — Torretta Enrico, 5 — Cerotti prof. Giorgio, 5 — Gioccardi [illegible], 5 — Baldassi Francesco, 2 — N. N., 2 — Biglia Giuseppe, 1 50 — Zancan Giuseppe, 1 — Pontremoli Enrico, 5 — N. N., 5 — Borsengo Giuseppe, 1 — Bistolfi Leonardo, 2 — R. R., 5 — Bruno Angelina, 1 — Dovere Ettore, farmacista, 3 — Bertinaria Felice, farmacista, 3 — Saimondi dott. Agostino, 3 — Dovo Sebastiano, 1 — Sincero ing. Francesco, 3 — Sacerdote Marco, 5 — Debenedetti Giuseppe, 5 — Bernasconi Ernesto, 5 — Gallino Antonio, cent. 50 — Coppi Luigi, 50 — Bertotti Luigi, 50 — Bertotti Maddalena, 50 — Lubatti Giuseppe, L. 1 — Feraldo Eusebio, cent. 50 — Rosio Annibale, 50 — Agnone Michele, 50 — Viola Francesco, 50 — Rovei Marco, 50 — Crivelli Luigi, 50 — Giachetti Carlo, 50 — Debenedetti Vittorio, 50 — Marchesa Negrotto, L. 5 — Barberis cav. prof. Carlo Orazio, farm., 10 — Boggio Isidoro, 10 — Valfia Clemente, 3 — Oblazioni raccolte dal sig. Zancan G., 10 — Versato dal sig. Ballardi Antonio, ricavo festa degli Spazzaturai, 50 — Erba Fanny, 5 — P. C., 3 — Coppero Clotilde, 5 — Picona Amelia, 5 — Signora Demezzi, 10 — Luria Elia, 10 — Soffietti Giuseppe, 1 — M. A., 10 — Giai-Levra Pariani, 5 — Marchese d'Angrogna, 5 — Mazzarelli-Randone Paolina, 5 — Baino Luisa vedova Merlo, 50 — Totale L. 321 50 — Totale elenchi precedenti L. 2384 50 — Totale generale L. [illegible]

Quarto elenco dei sottoscrittori di Azioni triennali da lire sei annue.

Rognetta cav. Carlo, azioni N. 10 — Ferrari cav. Felice, 1 — Toppati notaio Camillo, 1 — Novelli Giuseppe, 1 — Deagilo, Palla e Caropi (Ditta), 10 — Perinotti Luigi, 2 — Totale azioni N. 25 — Totale elenchi precedenti 151 — Totale generale azioni N. 176.

Fallimenti. — *Cuneo.* — Fallimento De Giuseppe dall'inventario risulta: attivo lire 9540; passivo lire 28,692 70. — Fallimento Treves Sarà adunanza creditori rinviata al 5 novembre.

Vercelli. — Fallimento Viglino Michele bilancio attivo lire 334; passivo lire 2015 55.

Vigevano. — Fu dichiarato fallimento di Graziottini Marco, fabbricante di tomaie. Giudice delegato avv. Carlo Nicola; termine presentazione titoli credito 28 novembre; prima adunanza creditori 29 corr.; verifica crediti 14 dicembre.

Borsa di Genova, 23 ottobre		*Az. Ferr. Mediterr.*	603 50
Rend. ital. cont.	95 15	Banca di Genova	423 —
» » f. m.	95 20	Cassa generale	305 —
Az. Banca Nazion.	1777 —	Sovvenz. p. impr.	340 —
» Credito Mobil.	915 —	Nav. Gen. Italiana	414 —
» Ferrov. Merid.	705 [illegible]	Raffin. Lig. L.	307 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	140 —

Chiusura della Borsa di Parigi, 23.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 65	Rend. unghar. 0/0	87 1/16
» 3 0/0	87 65	Rend. spagn. ester.	73 47
» 4 1/2 0/0	103 82	Bancodisc. di Parigi	529 75
Rend. ital. 5 0/0	94 20	Banca Ottomana	550 15/16
Camb. Londra vista	25 23 5	Argento fino	283 —
Consolid. inglese	97 1/4	Credito fondiario	1312 —
Obbl. Lombarde	311 75	Suez	2290 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	Panama	53 75
Turco nuovo	17 22	Lotti turchi	71 —
Banca di Parigi	807 50	Ferr. Meridionali	— —
Tunisine	481 50	Comptoir	— —
Egiziano 6 [illegible]	470 5/16	Métaux	— —

Vienna, 23			
Mobiliare	300 15	Cambio su Parigi	47 25
Lombarde	130 25	Cambio su Londra	119 10
Banca Anglo-Austr.	145 20	Lire italiane	40 70
Austriache	236 25	Rendita Austriaca	86 75
Banca Nazionale	921 —	Id.	85 67
Napoleoni d'oro	9 50 5	Unionbank	240 60
Argento in Banca.	100 —	Rend. Austr. nuova	110 10
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 23			
Mobiliare	165 50	Cons. Prussi. 4 0/0	100 00
Austriache	101 40	Id. 3 1/2 0/0	106 10
Lombarde	51 —	Turco nuovo	17 20
Cambio su Londra	20 21	Prest. Orient. Russo	64 [illegible]
Rendita Italiana	93 60	Rublo	211 60
Id. f. m.	93 70	Mediterraneo	119 70
		Meridionali	— —

Londra, 23 (Chiusura).				
Consolid. inglese	97	5/16	Egiziano 1893	92 7/8
Rendita Italiana	93	1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	43	1/8		
Spagnuolo	73	1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	17	1/8		

Borsa di Buenos Ayres, 21 ottobre.
Oro. Pezzi 210 50 carta per 100 pezzi oro.

Il mercato del vino. — Torino, 21 ottobre. — Affari animati e prezzi in rialzo la scorsa ottava. Si vendettero: ettolitri 80 di vino barbera — 20 di grignolino — 25 di bonarda — 150 di freisa e 25 di uvaggio. In [illegible] ettolitri 300. Ettolitri 2 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 14 al 19 ottobre ascese ad ettolitri 310, dei quali ne rimasero invenduti 10.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal *Circondario di Torino*: Chieri, Pino, Arignano, Moncalieri, Moncucco. — Dal *Circondario d'Asti*: Asti, Quarto, San Damiano, Castelnuovo, Buttigliera, Montechiaro. — Dal *Circondario d'Alba*: Govone, Canale, Priocca, Monta. — Dal *Circondario di Casale*: Cereseto, Ottiglio, Camagna, Moncestino, Grana, Montiglio. — Dal *Circondario di Alessandria*: Solero, Valenza, Rocchetta Tanaro, Quargnento, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 59 a 60, media L. 58 50; 2ª qualità da L. 49 a 60, media L. 58 50; prezzo medio all'ettolitro L. 58 corrispondente a L. 29 la brenta di 50 litri sul mercato.

Il movimento dei vini nei Magazzini Generali (Docks) di Torino durante il mese di settembre fu il seguente:

Rimanenza al 31 agosto	Ettol.	3780,04
Entrata	»	1121,95
	Ettol.	4902,99
Uscita	»	1896,89
Rimanenza al 30 settem. 1889	Ettol.	3006,00

Sui colli di Casalmonferrato non si conoscono ancora prezzi stabiliti per i vini nuovi. Si nota per altro una tendenza al sostegno, la quale tendenza si mantiene anche per i vini vecchi.

Qualche contratto di vino nuovo si è già fatto a Mombaruzzo (Alessandria) a prezzi varianti da L. 44 a 50 all'ettolitro; per qualche partita primaria si fece anche L. 52.

CASALE, 22 ottobre. — Grano L. 18 24 — Meliga 16 00 — Segale 12 03 — Avena 9 14 — Fagiuoli comuni 14 93 — Id. dell'occhio 17 75 — Fave 14 63 — Ceci bianchi 29 01 — Riso nostrano 27 06.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 23 ottobre:

Organzino	colli 49 —	K.	4680 09
Greggia	colli 7 —	K.	611 40
Totale	colli 56 —	K.	5291 49
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 557 —	K.	51676 15

Il Direttore-Gerente: **L. Bortolda.**

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

L'AUREO OLIO SANTO del dott. **C. RAVELLI**, rimedio pronto e sicuro per le malattie di cuore, reumi, gotta, sciatica, nevralgia, epilessia, paralisi e sordità, vendesi alla farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, *Torino*. Ogni boccetta porta la firma autentica dell'Autore. L. 5. 3300

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre
Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia. **Célestins** - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova**, Sanmichele e Sanchieri, via Luccoli, 102 — *Depositi:* in **Torino**, Costanzo Comollio, e F.lli Palazzo. H 235 C

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; 8 a Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, 6; *M. Vergnano*, p.a Carlo Felice, 9; *Tarelli*, via Roma, N. 18; *C. Manfredi*, via Finanze, 9; *Tarino*, p.a S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospedale; *Novero*, via S. Massimo, 12; *G. Caranglia*, p.a Carlo Felice, 2. 270

Da mutuare L. 50/m. a 150/m.
Da vendere
Corpo di **cascina** di are 9102 pari a g.te 68, dotato di 48 ore di acqua per settimana, con fabbricato colonico, e **casa** civile signorile con giardino ricco di piante da frutta di scelta qualità, cinto da muro e viali, presso la **Maddalena**, frazione di Fossano. — Dirigersi al cav. not. SAVERIO NEGRO, in **Savigliano**. C 3749

Per **INSERZIONI** e **SOTTOSCRIZIONE** per l'ACQUISTO
DELL'ANNUARIO D'ITALIA
Edizione 1890
Dirigersi ai Concessionari
HAASENSTEIN E VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
GENOVA TORINO MILANO
Amburgo, Basilea, Berlino, Berna, Breslavia, Carlsrue, Chemenizza, Colonia, Dresda, Francoforte s/M., Friburgo, Ginevra, Losanna, Lipsia, Lucerna, Maedeburgo, Monaco, Praga, Pesth, Stettino, Stoccarda, Strasburgo, Vienna, Zurigo, ecc.

PILLOLE TONICHE, RICOSTITUENTI, RIGENERATRICI del Dott. RICHARD
Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età, è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a faticoso studio o lavoro.
Nessuno dei tanti preparati ha sinora raggiunto l'incontestabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. 12 grande e L. 6 50 mezzana. — Aggiungere 50 cent. per spese posta.
Deposito in Torino: **Farmacia TARICCO**, piazza San Carlo, Torino.
Roma, [illegible] PLINI — Cuneo, FORNERIS — Alessandria, MOLINARI. 3720

Avviso d'asta.
Il sottoscritto notifica che il 20 pross. novembre, ore 10 antim., nel suo studio, via Dora, N. 10, si esporrà all'**asta**, per **vendita volontaria**, sul prezzo di L. **100,000**, ed alle altre condizioni di cui in bando odierno, il **corpo di casa**, con annesso **terreno**, di mq. 2336, posto in Torino, sezione borgo Dora, via S. Donato, N.i 58, 60, 62.
Torino, 18 ottobre 1889.
3712 — G. CASSINIS, not.

Casa da vendere
di solida e recente costruzione, reddito lordo L. 7010. Si vende in base al 6 50 0/0 netto. — Per informazioni rivolg. al sig. Delgnizo parrucchiere, piazza S. Martino, 2. C 3707

Da vendere in Torino
anche con mora:
Casa di reddito di recente costruzione, nei pressi di via Mazzini. Prezzo lire centoventicinque mila. — Dirigersi not. TURBIL, via Sant'Agostino, 30, Torino. C 3678

Da vendere.
Casa moderna in amena situazione in Torino, del reddito netto di circa Lire 6000, con lunga mora ammortizzabile per gran parte del prezzo.
Cascina fertilissima a Moncaglio, con ampio rustico e civile nuovo, scuderia e rimessa. Dalle ing. Giannotti, via S. Agostino, 1. C 3[illegible]

Da vendere o da rimettere in Castellamonte
Albergo Tre Re, ammobigliato e riparato a nuovo.
Per trattative rivolgersi al proprietario in **Castellamonte**. C 3747

Vino vecchio da pasto
del **Castello di Vaglia**. Produzione del cav. STELLA. **Corso Siccardi, N. 5.** C 3676

L'Americana STUFA
a fuoco continuo economica.
DEPOSITO esclusivo presso la Ditta **Roata Secondo** via S. Tommaso N. 22 3765 **Torino.**
Catalogo *gratis.*

D'AFFITTARE
Alloggio al 3° piano di 7 membri; altro di 5, uniibili all'uopo insieme, con calorifero. Via Assarotti, 8. C 3764

Si affitta a Bordighera
Villino di **12** camere fornito di tutto il *comfortable*, con annesso giardino. — Dirigersi al proprietario via Santa Chiara, 16, o via S. Secondo, 50, p.no 2°. 3705

D'affittare al presente, via S. Dalmazzo, 20: Alloggio al 1° p.no di 9 camere; Botteghe, magazzini e alloggi al piano terreno. C 3567

Un distinto artista, cromista moderno ed un abile incisore cercano posto in qualche Stabilimento litografico, con garanzia di lavoro continuato per non meno di 3 anni, 8 ore di lavoro giornaliere e trattamento a giornata. — Scrivere al N. 48 e 3706, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cuorgnè.
Incanto volontario di casa posta nel centro dell'abitato, via della Parrocchia, N.i 21 e 23, composta di N. 15 ambienti, cortile, orto e rustico, sul prezzo peritato di L. **6000**. — Il **28 ottobre**, ore 9 antim., presso il notaio G. PERUCCA, in **Cuorgnè**. C 3038

Da rimettere
magazzino da legna e carbone, via Balbis, N. 15. C 3788

DA RIMETTERE
per motivi di famiglia, a convenienti condizioni, avviato **negozio di tessuti e biancherie** in posizione molto commerciale.
Scrivere alle iniziali H 3737 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Occasione.
Da vendere a favorevoli cond.ni un **TRICICLO** in buonissimo stato. — Riv. al port.e via S. Quintino, 35, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

Scuola superiore femminile privata, dirett. sig.a F. MOGAGATTA, via Oporto, 9, *Torino*. — Sono aperte le iscrizioni alla **prima classe preparatoria alle Scuole normali** per le alunne munite di certificati di licenza elementare. — Tassa L. 50 annue. — Programmi rigorosamente uguali a quelli delle corrispondenti scuole governative. 3033

Sig.na italiana patentata
stata alcuni anni a Parigi e Londra, che [illegible] e parla perfettamente l'inglese ed il francese, insegna anche il pianoforte, cerca distinta famiglia in Torino, ove, in compenso di qualche lezione al giorno, abbia vitto ed alloggio. Serie referenze chiesta ed offerte. — Scrivere N. 15 fermo Posta, **Pinerolo**.

Ai proprietari di case.
Per amministrazioni, affittamenti generali con cauzione rivolgersi *Ufficio d'ingegnere*, via Garibaldi, N. 21, piano 1°. C 3750

Tappeti di Legno
e **PARQUETS** fissi e trasportabili in **rovere, noce**, ecc.
da L. **4 80** a **7** il metro quadrato.
VARIATI DISEGNI 3101
Durata trentennaria.
A. DANIELE Angolo via Arsenale e Bava, **Torino.**

Corone mortuarie.
Grande assortimento di Corone, Croci, Ghirlande, Emblemi, Iscrizioni inalterabili — Corone da L. **2** a **350**. Si eseguisce qualunque ordinazione in fiori porcellana, fiori [illegible], metallo, ecc. — Deposito delle primarie fabbriche francesi e tedesche. Spedizioni a volta di corriere.
Al negozio di chincaglierie di
VITA BACHI, via Po, 5 — TORINO. 3641

Per causa di trasloco.
Il proprietario avvisa il pubblico che **venerdì 25 ottobre** e seguenti si vendono in
Via Roma, 15, piano primo
tutti i Mobili ricchi e comuni
Pendole, Candelabri, e vari oggetti d'arte ivi esistenti.
Alloggio da rimettere subito. 383

GRANDI MAGAZZINI
Ditta R. CARISIO-BRUNETTI e F.
TORINO — **Via Milano, 1** — TORINO
Casa fondata nel 1780.

Copioso assortimento in **Biancherie, Mantilerie, Tele, Maglie** in ogni genere; **Flanelle, Coperte, Trapunte, Spenser, Corazze** uomo e donna; Specialità in **Cotoni e Lane** filate delle migliori qualità; i soli **Prodotti Pino Silvestre** consistenti in lane vegetali, maglie, flanelle, ovatte antireumatiche; **Olio di pino** e pastiglie contro le affezioni reumatiche, **gotta, artritide** e simili.
(PREZZI VANTAGGIOSI). 3610

Vendita definitiva
all'ingrosso e dettaglio **con ribasso del 30 al 50 0/0** di tutte le merci ancora esistenti nei magazzini dell'antica Ditta
G.ppa MARCHETTI
TORINO, via Garibaldi, 4, angolo via Seminario
consistente in
Telerie, Mantilerie, Fazzoletti
e ricco assortimento di Maglierie — Calze — Filati
delle migliori fabbriche nazionali ed estere, nonchè tutto il mobilio, scaffali, banchi, apparecchi gas e facciata.
Chiusura 1° dicembre. 3927

APPIGIONASI
Cascina di **13** fra stanze e stanzini, **3** solaio, **4** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, campanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile colla pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 3457
Da cominciare l'affittamento al **1° di gennaio 1890** od al 1° di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 51.

Istituto d'educazione — Istruzione — Musica 3016
e Scuola infantile. — Via Mercanti, 20, piano 2°.

Istituto Commerciale Amedeo di Savoia
Esclusivo per la preparazione dei giovani alle carriere commerciali, fondato dal cav. **Carne Antonio**, premiato con *medaglia d'oro* all'Esposizione Generale Italiana del 1884. — Sono aperte le iscrizioni per allievi convittori, semi-convittori ed esterni. — L'inaugurazione dei corsi avrà luogo il 3 p. v. novembre.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla *Direzione dell'Istituto*, **via Sant'Agostino, 3, Torino.** 3132

Istituto Femminile Monti e Alby.
Corso infantile, elementare superiore — Corso speciale di lingue. Istituto musicale annesso. 371
TORINO — *Corso Vittorio Emanuele, 68* — TORINO.

MANIFATTURA DI LETTI E MOBILI IN FERRO
FESTA TEOBALDO
Corso Vittorio Emanuele, 19
tra la Chiesa Valdese e via Madama Cristina.
Letti e pagliaricci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materassi. 3515
TORINO — Corso Vittorio Emanuele II, N. 19 — TORINO.

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI.
Importazione diretta di **Vini Toscani**, garantiti genuini, dalle rinomate fattorie cav. nobile **Puccinelli-Sanini** di **Firenze.**
Lire **1 60** — **1 80** il fiasco di litri 2 1/4.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana**, via Accademia Albertina, N. 3, **Torino.**
Magazzino fuori Dazio — Barriera di Lanzo.
3308 — **ANTONINI e BASSO.**

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta.
Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
Prezzi fissi — Cataloghi a richiesta.
Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND
88, corso Vittorio Emanuele — MILANO 3199
TORINO — Via Venti Settembre, 44 (già via Providenza).

ERNIE Nessun rimedio guarisce l'**ernia**; se non credete informatevi dai dottori di confidenza. Solo un buon **cinto** e ben adatto alla conformazione fisica del corpo e del tumore erniose ne lascia sperare la guarigione, ma nessuno può guarantirla. Di tali **cinti** è sempre molto provvisto l'**Instituto ROTA, Torino.** T-187

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5**. Farm. Chiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 85

CURA RADICALE delle MALATTIE della
GOLA E PETTO
Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali e all'autore
H 3572 M — *Prof.* **Luigi Valente, Isernia.**

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**
Digestive al sommo grado, perchè infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt
Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zdeckauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Klausenburg ed altri. — Chi soffre ... perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, ... di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle, **Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide** adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie italiane a Lire 1,25 la scatola. — Si badi che ogni scatola porta sull'etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.
H 1536 M

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, annunzi e testo.
L. 3 per semestre — L. 5 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**
Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Per evitare le contraffazioni si avvisa il pubblico che le rinomate **Pillole antinev. St-Aimé**, che guariscono le febbri nervose, le nevralgie facciali e dentarie, il mal di capo, emicrania e convulsioni, si vendono nella farmacia **Amato Gallo**, via Milano e Corte d'Appello, Torino. 3550

Da vendere a prezzi ridotti
LEGNA da ardere di **rovere**, stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Gurello**, corso *Principe Oddone*, 88, od in via *Bertola*, 47. 3049

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del Manuale **della riscossione delle imposte dirette,** [illegible] tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che [illegible] riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e vi sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono [illegible] nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposte [illegible] specialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. 5.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.